

07 – Ambiente, Territorio e Infrastrutture

L'insieme delle schede inserite in questo ambito ha lo scopo di consentire il confronto su alcuni indicatori che misurano aspetti collegati alla qualità del territorio, osservata attraverso il grado di affollamento o di congestione rispetto agli insediamenti umani e produttivi, la presenza o meno di fenomeni di *sprawl* urbano, il grado di infrastrutturazione del territorio, la capacità di attrazione turistica. Il confronto riguarda anche la qualità ambientale intesa come qualità dell'aria, utilizzo delle fonti rinnovabili e presenza di aree naturali protette.

Se si osserva la densità, sia demografica sia delle attività industriali, complessivamente la regione non presenta gradi elevati di affollamento rispetto ad altre aree sia italiane sia europee, anche se il dato regionale è la sintesi di situazioni diversificate, che comprendono aree montane, maggiormente soggette a fenomeni di spopolamento, e l'asse della via Emilia, su cui il grado di congestione è sicuramente maggiore. E' interessante tuttavia notare che in quanto alla densità di attività produttive, l'Emilia-Romagna supera la media italiana e si colloca in una posizione intermedia fra le regioni europee.

I dati relativi alla distribuzione della popolazione evidenziano un certo grado di *sprawl*: attualmente il 43 per cento della popolazione vive in città con più di 50.000 abitanti, settimo valore fra le regioni considerate, ma a partire dagli anni 70 ad oggi questa percentuale è in costante diminuzione.

Per quanto riguarda il livello di infrastrutturazione, qui misurato attraverso i km di rete autostradale, l'estensione della rete ferroviaria, il traffico aereo e la possibilità di connettersi alla banda larga, l'Emilia-Romagna, pur collocandosi su valori migliori della media italiana presenta ancora alcuni ritardi ed aree di criticità, che si evidenziano maggiormente nel confronto con le regioni europee. In particolare: la rete autostradale non è più cresciuta dal 2000; nonostante gli investimenti ingenti fatti per la rete dell'Alta Velocità e per il raddoppio di alcune linee, la rete ferroviaria è ancora lontana dalla dotazione delle regioni più virtuose.

Non ci sono scali di grande portata, l'indice di traffico aereo è al di sotto della media italiana ed europea e l'aumento registrato in termini di traffico è dovuto essenzialmente ai nuovi scali delle compagnie *low-cost*.

Per quanto riguarda la connessione alla banda larga l'Emilia-Romagna presenta un valore superiore alla media italiana, ma molto distante dal 67 per cento registrato a livello europeo.

La regione presenta una buona capacità recettiva, anche se gli incrementi sono resi più difficili dall'elevato livello precedentemente raggiunto, con durata dei soggiorni più lunga della media.

La qualità ambientale risulta essere un punto critico, anche per le caratteristiche fisiche del territorio: poche aree naturali protette rispetto alla superficie totale; elevato numero di veicoli circolanti in rapporto alla popolazione, superiore alla media italiana e di gran lunga al di sopra di quella europea; presenza di importanti e molto trafficati nodi autostradali, scarso ricorso alle fonti di energia rinnovabili, anche se su questo fronte si registrano positivi aumenti; elevata produzione *pro capite* di rifiuti urbani, ma, come dato positivo, una raccolta differenziata superiore alla media italiana.

Indicatori d'ambito

- 42- Abitanti per km²
- 43- Popolazione nelle aree urbane
- 44- Densità di impresa
- 45- Rete autostradale
- 46- Rete ferroviaria
- 47- Traffico aereo
- 48- Diffusione della banda larga
- A14- Verde urbano e aree naturali protette
- 49- Qualità dell'aria
- A15- Consumo di energia e fonti rinnovabili
- A16- Rifiuti urbani e raccolta differenziata
- 50- Recettività turistica
- 51- Durata media del soggiorno

La densità di popolazione misura il numero di persone che risiedono su un chilometro quadrato di territorio; come tale può essere visto come espressione del grado di affollamento di un'area.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

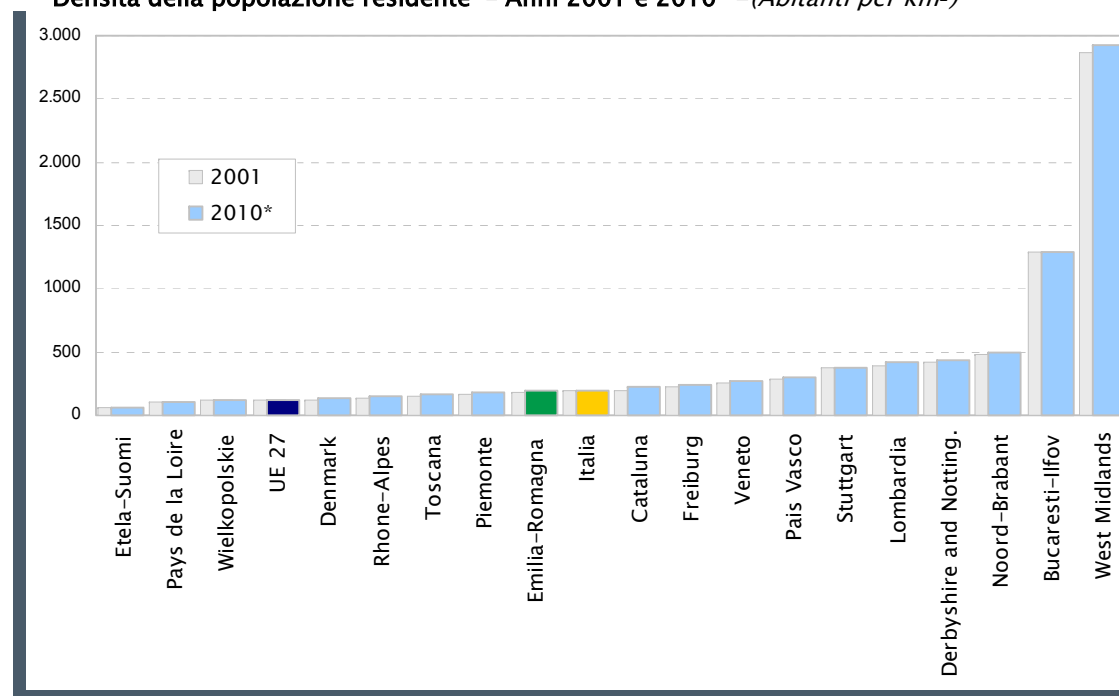
Tra le regioni europee analizzate l'Emilia-Romagna non è fra quelle a densità di popolazione elevata e, al 2010, con i suoi 198,8 abitanti per km² si colloca all'ottavo posto nella graduatoria crescente delle 18 regioni considerate. Questa densità è la media dei valori elevati di popolazione che caratterizzano soprattutto i comuni a ridosso della via Emilia e di quelli assai contenuti delle aree appenniniche. Nel 2010, la densità di popolazione emiliano-romagnola è leggermente inferiore alla media italiana, ma superiore a quella europea. I valori di densità sono compresi fra il minimo di 66 abitanti per km² della regione finlandese di Etelä-Suomi ed il massimo della contea di West-Midlands di 2.927 abitanti per km².

Tuttavia, l'Emilia-Romagna è tra le regioni che nel periodo analizzato registrano la crescita più rilevante di tale indicatore (+ 8,3 per cento), in ragione del concomitante forte incremento della popolazione. È preceduta solo dalla Cataluña, con un incremento dell'16 per cento, e dalle regioni francesi (+8 per cento) mentre, all'opposto, la regione di Bucaresti-Ilfov è l'unica a presentare un incremento negativo dello 0,3 per cento.

DEFINIZIONE

La densità di popolazione è definita dal rapporto tra la popolazione residente totale e la superficie delle terre emerse dello stesso territorio. L'Eurostat usa la popolazione totale media dell'anno di riferimento della densità riportata.

Densità della popolazione residente - Anni 2001 e 2010* - (Abitanti per km²)



* Per le regioni inglesi i dati si riferiscono al 2009, anziché al 2010

Densità della popolazione residente – Anni 2001–2010 – (Abitanti per km²)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2001–2010*	Tasso di variaz. medio annuo*
Piemonte	169,6	169,9	171,0	173,0	174,4	174,9	176,1	177,7	178,6	175,3	3,4	0,4
Lombardia	395,6	397,9	402,5	408,8	413,8	417,1	420,8	425,1	429,1	413,7	4,6	0,5
Veneto	257,3	259,2	262,4	265,9	268,6	270,7	273,3	276,5	278,8	267,7	4,0	0,4
Emilia-Romagna	184,7	186,2	188,4	191,2	193,7	195,4	197,4	200,1	202,5	198,8	7,6	0,8
Toscana	154,3	154,8	156,3	158,1	159,3	160,2	161,4	163,0	164,1	162,7	5,4	0,6
<i>Italia</i>	<i>193,1</i>	<i>193,7</i>	<i>195,2</i>	<i>197,1</i>	<i>198,6</i>	<i>199,7</i>	<i>201,2</i>	<i>202,7</i>	<i>204,0</i>	<i>200,7</i>	<i>3,9</i>	<i>0,4</i>
Stuttgart	374,2	376,5	377,9	378,8	379,4	379,5	379,5	379,5	379,2	379,0	1,3	0,1
Freiburg	229,4	231,2	232,4	233,2	233,8	234,3	234,6	234,7	234,7	234,9	2,4	0,3
Denmark	124,3	124,7	125,1	125,4	125,7	126,2	126,7	127,5	128,2	128,7	3,5	0,4
Pais Vasco	287,4	288,2	289,1	290,1	291,4	292,9	296,1	296,9	296,9	297,2	3,4	0,4
Cataluna	196,6	199,9	204,4	209,0	213,6	218,3	223,9	227,1	228,1	228,8	16,4	1,7
Etela-Suomi	62,1	62,5	62,8	63,1	63,4	63,8	64,2	64,7	65,2	65,6	5,6	0,6
Pays de la Loire	102,7	103,6	104,6	105,6	106,4	108,0	109,0	109,8	110,7	111,6	8,7	0,9
Rhone-Alpes	132,0	133,3	134,6	135,8	136,9	138,4	139,4	140,5	141,8	143,0	8,3	0,9
Noord-Brabant	483,5	486,0	488,6	489,7	490,7	491,4	492,6	494,2	496,2	498,2	3,0	0,3
Wielkopolskie	112,5	112,4	112,6	112,7	113,0	113,2	113,4	113,7	114,1	114,5	1,8	0,2
Bucaresti-Ilfov	1291,4	1258,4	1256,8	1257,3	1259,4	1265,5	1271,9	1277,7	1283,4	1287,3	-0,3	0,0
Derbyshire and Notting.	414,6	416,5	418,7	422,0	425,1	436,7	430,3	432,8	435,4	-	5,0	0,6
West Midlands	2.860,7	2.864,9	2.868,6	2.864,1	2.874,2	2.881,9	2.892,5	2.908,1	2.926,5	-	2,3	0,3
<i>UE 27</i>	<i>114,6</i>	<i>115,0</i>	<i>115,6</i>	<i>116,2</i>	<i>116,8</i>	<i>117,3</i>	<i>115,5</i>	<i>116,0</i>	<i>116,4</i>	<i>116,6</i>	<i>1,7</i>	<i>0,2</i>

* Per le regioni inglesi, le variazioni si riferiscono al periodo 2001–2009, anziché 2001–2010.

FONTI: Eurostat, Regional demographic statistics

ALTRE INFORMAZIONI:

http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP_GLOSSARY_NOM_DTL_VIEW&StrNom=CODED2&StrLanguageCode=EN&IntKey=16599835&RdoSearch=BEGIN&TxtSearch=surface&CboTheme=&IntCurrentPage=1

COMPARABILITA'

Ai fini della comparabilità dell'indicatore è importante che ci sia omogeneità nel calcolo della superficie delle regioni. Eurostat ha pubblicato delle linee guida a cui gli Stati fanno riferimento per il calcolo: *Recommendations for a harmonised definition of calculation of surface area of territorial units, 1999 edition*. La raccomandazione principale è di escludere dalla superficie i laghi, i fiumi e le zone di mare di competenza dell'unità territoriale, mentre vanno inclusi zone montuose, ghiacciai, foreste, zone umide seppure inabitate o inabitabili.

L'indicatore intende fornire una misura del grado di concentrazione della popolazione nelle "aree urbane". Il concetto di area urbana non è univocamente definito e può anche travalicare i confini amministrativi di un comune, poiché i processi di agglomerazione e di espansione delle città stesse creano spesso un continuum edificato tra un comune centrale di grandi dimensioni e diverse città-satellite.

In questa scheda si considerano aree urbane i comuni con più di 50.000 abitanti oppure, nei contesti europei analizzati, le unità amministrative minime ad essi riconducibili.

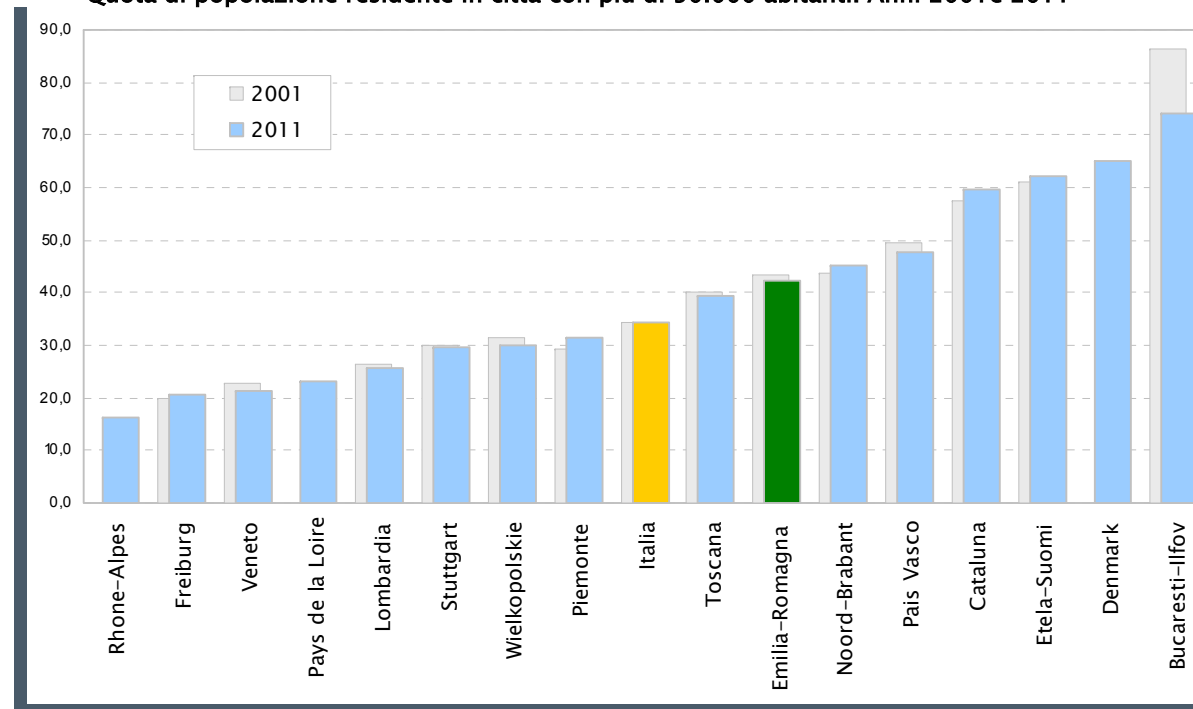
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna la quota di popolazione residente nelle città con più di 50.000 abitanti nel 2011 è pari al 42,4 per cento, in leggera diminuzione rispetto al 2001, anno in cui si registrava un valore pari al 43,3 per cento. Nonostante tale riduzione, la concentrazione nelle aree urbane della popolazione emiliano-romagnola rimane comunque la più elevata rispetto a quella riscontrata per le regioni italiane considerate.

Anche il confronto con le regioni europee evidenzia il livello elevato della nostra regione in termini di popolazione urbanizzata. Nel complesso dunque l'Emilia-Romagna appare concentrata in aree urbane di un certo rilievo, ma che non raggiungono dimensioni troppo grandi. L'area metropolitana di Bologna, l'unica vera area metropolitana emiliano-romagnola, ha registrato negli ultimi decenni un trend demografico negativo ancora oggi attuale. Infatti nel 1971 nel Comune di Bologna erano residenti circa 500mila persone, che diventano circa 400mila nel 1991, per arrivare a 376mila nel 2011.

Il fenomeno viene spiegato in termini di ricerca da parte delle famiglie di una migliore qualità della vita a fronte degli svantaggi collegati all'abitare in città, quali per esempio gli alti costi immobiliari e la congestione del traffico, e una sempre maggiore facilità negli spostamenti. Si è così verificato un flusso migratorio dalle città verso i centri minori, in particolare verso quelli meglio collegati alle città attraverso servizi di trasporto pubblico. A conferma di ciò, a fronte di una generale riduzione della popolazione residente nelle città, nell'ultimo decennio gli aumenti più consistenti di popolazione si sono verificati nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e

Quota di popolazione residente in città con più di 50.000 abitanti. Anni 2001 e 2011*



*L'ultimo anno disponibile è il 2009 per le regioni francesi, il 2010 per Wielkopolskie e Pais Vasco

Quota di popolazione residente in città con più di 50.000 abitanti. Anni 2001-2011

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Tasso di variazione 2001-2011*	Tasso di variaz. medio annuo*
Piemonte	29,2	29,1	29,0	29,0	29,5	30,6	30,5	31,6	31,5	31,4	31,4	7,2	0,7
Lombardia	26,4	26,2	25,9	25,9	26,0	25,9	25,6	25,8	25,6	25,5	25,5	-3,1	-0,3
Veneto	22,6	22,5	22,4	22,3	22,1	21,9	21,7	21,6	21,4	21,4	21,3	-5,9	-0,6
Emilia-Romagna	43,3	43,2	43,1	42,9	43,0	42,9	42,8	42,5	42,4	42,4	42,4	-2,0	-0,2
Toscana	40,1	40,0	39,8	39,9	39,8	38,4	38,3	38,1	39,3	39,2	39,3	-2,2	-0,2
<i>Italia</i>	<i>34,4</i>	<i>34,3</i>	<i>33,8</i>	<i>34,3</i>	<i>34,6</i>	<i>34,5</i>	<i>34,6</i>	<i>34,7</i>	<i>34,7</i>	<i>34,5</i>	<i>34,5</i>	<i>0,2</i>	<i>0,0</i>
Stuttgart	30,1	30,2	30,2	30,3	30,3	30,3	30,4	-	29,9	30,0	29,6	-1,7	-0,2
Freiburg	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,1	-	20,2	20,3	20,4	2,1	0,2
Denmark	-	-	-	-	62,4	62,4	62,6	62,8	62,8	64,8	64,9	4,1	0,7
Pais Vasco	49,6	49,6	49,5	49,4	49,4	49,3	49,1	49,5	47,6	47,6	-	-4,1	-0,5
Cataluna	57,4	57,0	56,9	56,4	55,9	55,5	54,9	55,5	55,7	58,4	59,7	4,0	0,4
Etela-Suomi	61,2	61,3	61,3	61,2	61,1	61,1	61,1	61,7	61,7	61,8	62,0	1,4	0,1
Pays de la Loire	-	-	-	-	-	24,1	-	-	23,3	-	-	-	-
Rhone-Alpes	-	-	-	-	-	19,9	-	-	16,4	-	-	-	-
Noord-Brabant	43,6	43,7	44,1	44,2	44,3	44,4	44,5	44,5	44,7	44,8	45,2	3,6	0,4
Wielkopolskie	31,4	31,5	31,3	31,2	31,0	30,8	30,6	-	-	29,9	-	-4,8	-0,5
Bucaresti-Ilfov	-	86,5	-	-	-	87,0	-	-	-	-	74,0	-14,5	-1,7
Derbyshire and Notting.	46,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	94,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 25</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

*I tassi di variazione fanno riferimento al periodo 2005-2011 per la Danimarca, al periodo 2001-2010 per Pais Vasco e Wielkopolskie e al periodo 2002-2011 per Bucaresti-Ilfov.

COMPARABILITA'

I dati utilizzati sono quelli messi a disposizione dagli istituti di statistica nazionali o regionali e si riferiscono all'unità amministrativa minima in cui è suddiviso il territorio. Non tutte le regioni dispongono di rilevazioni annuali a questo livello territoriale. In Francia e in Gran Bretagna i dati sono disponibili solo in corrispondenza dei censimenti. Per questo motivo non è calcolabile il dato a livello europeo. In alcuni Paesi esistono già statistiche relative alla popolazione residente in aree urbane ma la definizione di area urbana risponde a criteri differenti e ciò rende di fatto i dati non comparabili.

ALTRE INFORMAZIONI

http://www.un.org/esa/population/publications/wup2007/2007WUP_ExecSum_web.pdf

http://www.eea.europa.eu/publications/eea_report_2006_10

http://www.cittasostenibili.it/html/p2_1_4_sviluppo.htm#_ftn1

20.000 abitanti. Lo stesso processo di abbandono dei centri urbani si osserva in quasi tutte le regioni europee analizzate.

Solo le regioni del Nord Europa, insieme a Piemonte e Cataluna, fanno invece registrare un aumento della quota di residenti in aree urbane con più di 50.000 abitanti.

DEFINIZIONE

Rapporto tra la popolazione residente in comuni con più di 50.000 abitanti e la popolazione residente complessiva al 1 gennaio di ciascun anno.

FONTI:

Stuttgart e Freiburg: Istituto di statistica del Baden-Wuerttemberg, per le altre regioni i rispettivi Istituti Nazionali di Statistica

La densità territoriale d'impresa misura quante attività imprenditoriali sono localizzate su un chilometro quadrato, fornendo indicazioni sul "consumo" di territorio da parte delle unità locali delle imprese.

Insieme alla densità di popolazione fornisce informazioni sul grado di affollamento di un'area.

L'indicatore deve essere interpretato tenendo conto che esso considera il numero e non la dimensione delle unità locali, pertanto un basso valore di densità non significa necessariamente scarsa industrializzazione della regione.

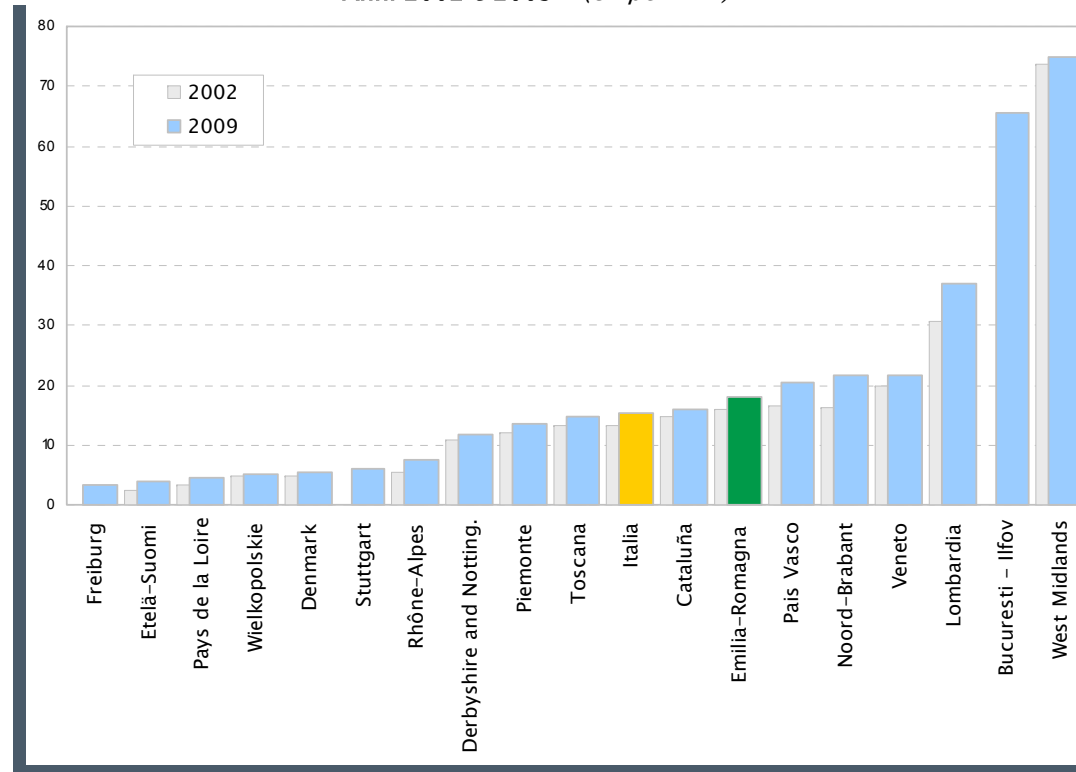
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2009 in Emilia-Romagna la densità media per chilometro quadrato è di 18 unità locali; questo dato, che dipende anche dalla morfologia del territorio, è la media di valori che, scendendo lungo l'asse della Via Emilia, risultano fra loro molto distanti. Si va infatti dalle 1,3 unità locali per km² dei comuni della montagna piacentina alle 112,9 dei comuni di pianura del riminese.

L'Emilia-Romagna supera la media nazionale (15,3 unità locali) e si colloca in una posizione intermedia nella graduatoria delle regioni considerate. Ai primi posti si attestano West Midlands e Bucaresti-Ilfov, regioni con la minore superficie (902 e 1.821 km²), meno della metà dell'Emilia-Romagna, e la Lombardia che, a fronte di una superficie di poco superiore, conta una struttura produttiva pari quasi al doppio di quella dell'Emilia-Romagna.

Negli ultimi posti della graduatoria si collocano invece le regioni con ampie superfici come Etelä-Suomi (45.316 km²) e Rhône-Alpes (43.700 km²). Tra il 2001 e il 2009 tutte le regioni considerate fanno registrare un aumento della densità delle unità locali. In particolare in Emilia-Romagna l'indicatore cresce del 12,8 per cento, più di Piemonte, Veneto e Toscana.

Densità di unità locali dell'industria e dei servizi di mercato non finanziari - Anni 2002 e 2009 - (UL per Km²)



Densità di unità locali dell'industria e dei servizi di mercato non finanziari
Anni 2002 – 2009 (UL per kmq)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variazione 2002-2009	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	12,2	12,3	12,3	12,6	12,4	13,2	13,0	13,4	10,2	1,4
Lombardia	30,6	30,6	31,2	31,6	32,1	33,6	34,2	37,0	20,8	2,7
Veneto	19,7	20,2	20,5	20,8	21,3	21,9	21,8	21,7	10,2	1,4
Emilia-Romagna	15,9	15,7	16,0	16,4	16,5	17,1	17,0	18,0	12,8	1,7
Toscana	13,2	13,2	13,2	13,5	13,7	14,3	14,6	14,6	10,9	1,5
<i>Italia</i>	<i>13,3</i>	<i>13,2</i>	<i>13,4</i>	<i>13,7</i>	<i>13,8</i>	<i>14,5</i>	<i>14,6</i>	<i>15,3</i>	<i>15,2</i>	<i>2,0</i>
Stuttgart	-	-	-	-	5,0	5,1	5,0	6,0	-	-
Freiburg	-	-	-	-	2,6	2,7	2,7	3,3	-	-
Denmark	4,8	4,8	5,0	5,2	5,3	5,4	5,5	5,4	11,9	1,6
Pais Vasco	16,5	16,7	18,8	18,6	19,5	19,6	20,3	20,6	25,0	3,2
Cataluña	14,7	14,8	16,0	16,3	16,9	17,3	16,9	15,8	7,8	1,1
Etelä-Suomi	2,4	2,4	2,5	2,1	2,7	2,8	3,8	3,9	64,5	7,4
Pays de la Loire	3,2	3,5	3,6	3,6	3,8	3,9	4,1	4,4	37,7	4,7
Rhône-Alpes	5,4	5,8	5,9	6,0	6,2	6,4	6,9	7,6	41,0	5,0
Noord-Brabant	16,2	16,5	16,7	16,9	17,6	17,0	20,3	21,5	33,1	4,2
Wielkopolskie	5,0	4,9	4,9	4,8	5,0	5,2	4,5	5,1	2,3	0,3
Bucuresti - Ilfov	-	-	-	-	57,0	62,0	-	65,5	-	-
Derbyshire and Notting.	11,0	10,9	11,2	11,7	12,0	12,2	12,4	11,8	8,0	1,1
West Midlands	73,7	74,0	74,1	75,9	76,8	78,0	78,7	74,8	1,5	0,2
UE 27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

DEFINIZIONE

La densità di unità locali è definita dal rapporto tra le unità locali delle imprese localizzate in un determinato territorio e la superficie delle terre emerse dello stesso territorio. L'unità locale corrisponde ad un'impresa o a parte di essa situata in un luogo topograficamente identificato. Le unità locali sono classificate secondo la loro attività economica principale.

Il campo di osservazione è dato dai settori produttivi privati dell'industria e dei servizi a eccezione di quelli finanziari, sociali e alle persone. Fa riferimento alle sole sezioni da C a K (escluso J) della Classificazione NACE-Rev.1.1 (Ateco 2002) fino al 2006, e poi alle sezioni da B a N (escluso K) della classificazione NACE. Rev. 2 (Ateco 2007).

FONTI: Eurostat, Regional structural business statistics, Regional demographic statistics

COMPARABILITA'

Le unità statistiche e le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche strutturali sulle imprese armonizzate a livello europeo sono definite dal Regolamento comunitario n. 696/93. Ai fini della comparabilità dell'indicatore densità delle unità locali è importante che ci sia omogeneità nel calcolo della superficie delle regioni. Eurostat ha pubblicato delle linee guida a cui gli Stati fanno riferimento per il calcolo: *Recommendations for a harmonised definition of calculation of surface area of territorial units, 1999 edition*. Fra le principali raccomandazioni si segnalano l'esclusione della superficie dei laghi, fiumi e zone di mare di competenza dell'unità territoriale, mentre vanno incluse le zone montuose, ghiacciai, foreste, zone umide seppure inabitate o inabitabili.

ALTRE INFORMAZIONI:

http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP_GLOSSARY_NOM_DTL_VIEW&StrNom=CODED2&StrLanguageCode=EN&IntKey=16599835&RdoSearch=BEGIN&TxtSearch=surface&CboTheme=&IntCurrentPage=1
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/european_business/introduction

La presenza di infrastrutture, condizione necessaria per lo sviluppo e la competitività di un territorio, si misura anche attraverso l'esistenza di collegamenti che consentono lo spostamento rapido di merci e persone.

I grandi centri urbani, solitamente, sono circondati da anelli autostradali per dare risposta ai bisogni generati dalle aree metropolitane di collegamenti veloci anche con altri nodi infrastrutturali.

Il numero di chilometri di autostrade rapportato alla superficie di un territorio fornisce una misura della capillarità dell'infrastruttura autostradale e quindi della facilità con cui persone e merci possono muoversi. Evidentemente, un giudizio più accurato si può ricavare tenendo conto anche del rilievo della rete ferroviaria (scheda n° 46) e della viabilità ordinaria, qui non esaminata.

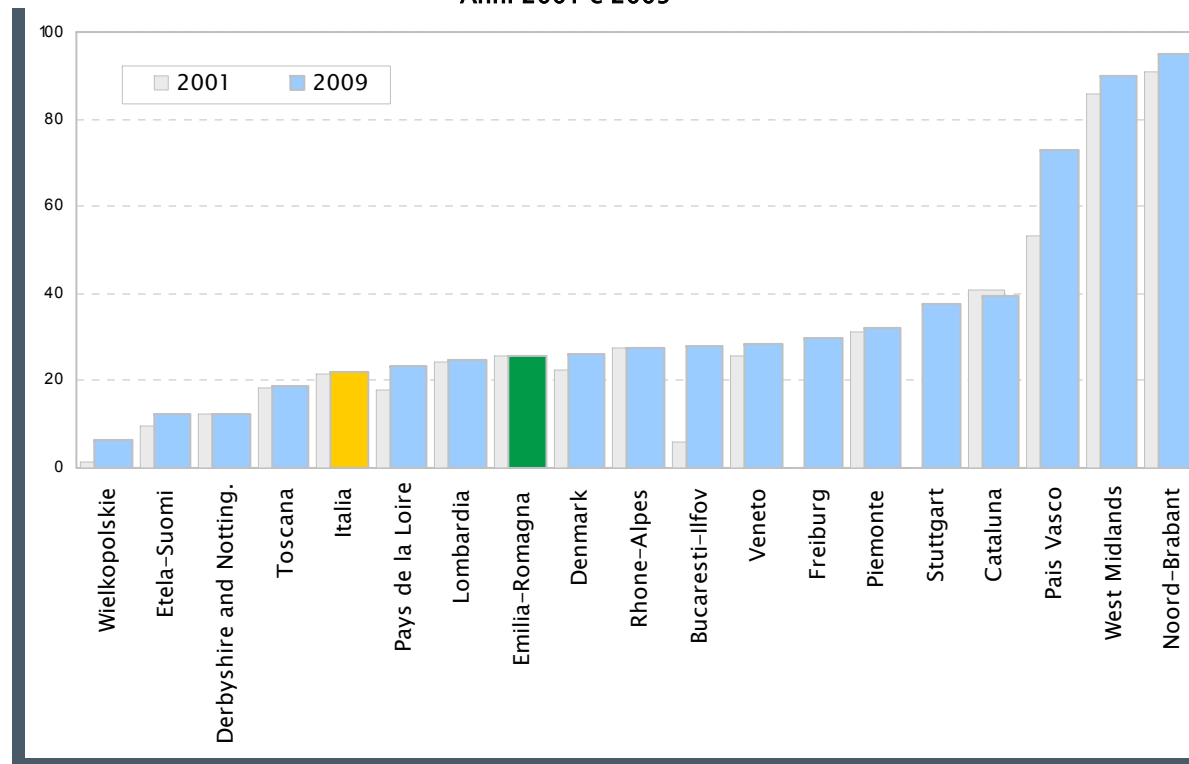
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

La dotazione autostradale dell'Emilia-Romagna è di 26 chilometri per 1.000 km² di superficie, valore leggermente superiore alla media italiana, che si attesta attorno ai 22 chilometri, ma soltanto poco più di un terzo di quella che caratterizza le regioni West Midland

e Noord-Brabant ed inferiore al livello raggiunto da molte altre importanti regioni europee. La situazione dell'Emilia-Romagna, importante nodo di traffico europeo nella direttrice nord-sud ma anche est-ovest e attraversata dalla prima autostrada costruita in Italia, negli anni 2000 è rimasta sostanzialmente invariata. Stazionaria appare anche la situazione delle altre regioni italiane considerate.

Emerge invece il dato delle regioni Wielkopolskie e Bucaresti-Ilfov che, nel periodo considerato che coincide con il loro ingresso nell'Unione Europea, triplicano la rete autostradale che risultava fra le meno sviluppate fra regioni considerate. Si noti inoltre la capacità di continuare a sviluppare la rete autostradale da parte delle regioni europee che ne sono maggiormente dotate (Pais Vasco, Noord-Brabant, West Midlands) e gli investimenti di regioni molto vaste come Etela-Suomi e Pays de la Loire.

**Km di rete autostradale per mille Km² di superficie
Anni 2001 e 2009***



* Per la Danimarca l'ultimo anno disponibile è il 2008, anziché il 2009.

**Km di rete autostradale per 1.000 Km² di superficie
Anni 2001 – 2010**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2001-2010*	Tasso di variaz. medio annuo*
Piemonte	31	31	32	32	32	32	33	33	32	32	4,3	0,5
Lombardia	24	24	24	24	24	24	25	26	25	25	2,4	0,3
Veneto	26	26	26	26	26	26	28	28	29	29	10,6	1,1
Emilia-Romagna	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	-0,1	0,0
Toscana	18	18	18	18	18	18	19	19	19	19	3,1	0,3
<i>Italia</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>2,9</i>	<i>0,3</i>
Stuttgart	-	-	-	-	37	-	-	37	38	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	30	-	-	30	30	-	-	-
Denmark	23	23	24	24		25	26	26	-	-	15,0	2,0
Pais Vasco	53	53	58	59	60	60	68	71	73	74	38,5	3,7
Cataluna	41	29	30	31	32	32	40	37	40	37	-8,8	-1,0
Etela-Suomi	10	10	10	10	11	11	12	13	12	12	28,2	2,8
Pays de la Loire	18	20	21	21	22	22	22	23	23	23	29,9	2,9
Rhone-Alpes	27	27	28	28	28	28	28	28	28	28	3,1	0,3
Noord-Brabant	91	91	91	94	95	96	100	100	95	96	6,3	0,7
Wielkopolskie	2	2	2	5	5	7	7	7	7	-	308,6	19,2
Bucaresti-Ilfov	6	6	6	28	28	28	29	29	28	28	366,7	18,7
Derbyshire and Notting.	12	12	12	12	12	12	12	12	12	-	0,2	0,0
West Midlands	86	86	86	90	90	90	90	90	90	-	4,6	0,6
<i>UE 27</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

* Le variazioni fanno riferimento agli anni 2001-2008 per Denmark, agli anni 2001-2009 per Wielkopolskie Derbyshire and Nottinghamshire, West Midlands

FONTE: Eurostat, Regional Transport Statistics

ALTRE INFORMAZIONI

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

http://www.aiscat.it/pubbb_cifre.htm?ck=1&sub=3&idl=4&nome=pubblicazioni&nome_sub=aiscat%20in%20cifre

<http://www.unece.org/trans/main/wp6/pdfdocs/glossen4.pdf>

DEFINIZIONE

L'indice di dotazione misura i chilometri di rete autostradale presenti in un territorio ogni mille chilometri quadrati di superficie del territorio stesso. Le informazioni raccolte si basano sulle definizioni previste dal "Glossary for transport statistics", dove per autostrada si intende una strada a carreggiate indipendenti, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da appositi segnali di inizio e fine. La definizione prevista dal "Glossario per le statistiche dei trasporti" include le autostrade così come definite all'art. 2 del Codice della Strada italiano.

COMPARABILITA'

La lunghezza della rete autostradale rientra tra le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat. È una misura che ricade tra quelle che gli istituti di statistica degli Stati membri trasmettono ad Eurostat su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale, caratteristica che può comportare alcuni problemi di completezza e confrontabilità delle informazioni.

Lo sviluppo del trasporto ferroviario è un fondamentale fattore di equilibrio del sistema di trasporto delle persone e delle merci di una regione. La sua presenza è anche indice della capacità di contenere i consumi energetici e l'inquinamento ambientale, largamente legati al trasporto. Il trasporto su rotaia infatti è il principale mezzo di locomozione a basso impatto ambientale per il trasporto delle persone oltre che delle merci.

La lunghezza in chilometri delle linee ferroviarie rapportata alla superficie di un territorio fornisce una misura della diffusione delle infrastrutture ferroviarie, anche se non della loro qualità ed efficienza.

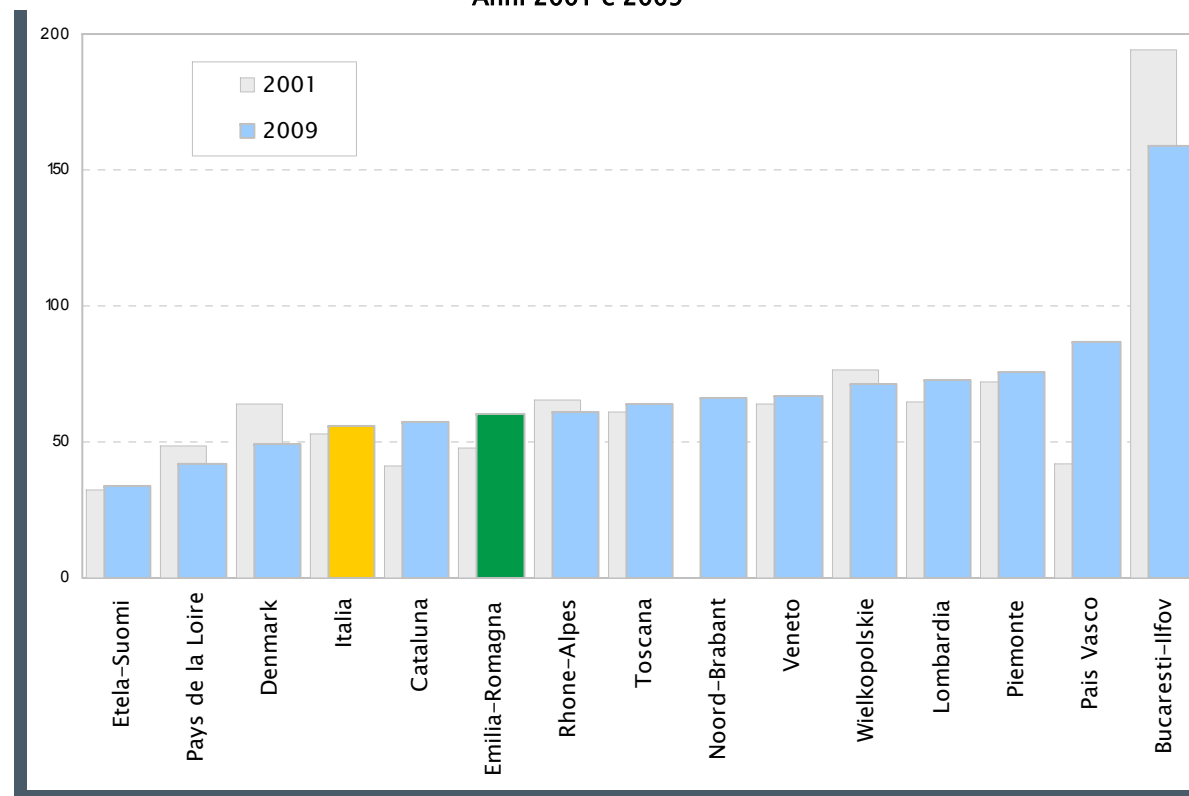
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2009 in Emilia-Romagna il valore dell'indicatore in esame è pari a 60 chilometri ogni 1.000 chilometri quadrati di superficie, valore che colloca la nostra regione nella parte inferiore della graduatoria fra i territori considerati e al di sotto della media italiana.

Il rapporto tra la lunghezza della rete ferroviaria e la superficie non è caratterizzato da una elevata variabilità nelle regioni considerate, se si escludono Bucaresti-Ilfov e Etela-Suomi, che si trovano, rispettivamente, al primo e all'ultimo posto della graduatoria dell'indicatore.

In Emilia-Romagna nel corso del periodo osservato, l'indicatore registra un aumento del 26,8 per cento, passando da 48 a 60 km per mille chilometri quadrati, con un incremento della lunghezza delle linee ferroviarie di poco meno di 240 chilometri, grazie all'apertura della nuova rete dell'Alta velocità avvenuta fra il 2007 e il 2009. L'indicatore non considera il raddoppio dei binari, che nel periodo in esame ha interessato il tratto Bologna-Verona.

**Km di linea ferroviaria per mille Km² di superficie
Anni 2001 e 2009***



* Per Rhone-Alpes l'ultimo anno disponibile è il 2008, anziché il 2009.

**Km di linea ferroviaria per mille Km² di superficie
Anni 2001 – 2009**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variazione 2001-2009*	Tasso di variaz. medio annuo*
Piemonte	72	72	72	70	74	74	75	75	76	5,3	0,6
Lombardia	65	65	65	66	66	66	70	72	73	12,8	1,5
Veneto	64	62	63	63	63	64	67	67	67	5,0	0,6
Emilia-Romagna	48	47	47	47	48	49	50	57	60	26,3	3,0
Toscana	61	63	63	63	62	63	63	63	64	4,7	0,6
<i>Italia</i>	<i>53</i>	<i>53</i>	<i>53</i>	<i>53</i>	<i>54</i>	<i>54</i>	<i>55</i>	<i>56</i>	<i>56</i>	<i>5,5</i>	<i>0,7</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	64	65	65	61	-	61	49	49	-	-23,7	-3,8
Pais Vasco	42	42	42	42	42	42	42	87	87	108,1	9,6
Cataluna	41	41	43	43	42	46	49	57	57	38,7	4,2
Etela-Suomi	32	32	32	32	32	34	34	34	34	6,3	0,8
Pays de la Loire	49	49	47	48	47	47	47	47	42	-13,8	-1,8
Rhone-Alpes	65	64	62	62	62	62	62	62	61	-6,3	-0,8
Noord-Brabant	-	-	-	-	70	67	69	66	66	-6,0	-1,5
Wielkopolskie	76	72	72	72	69	69	69	69	71	-7,1	-0,9
Bucaresti-Ilfov	194	194	188	188	165	153	159	159	159	-18,2	-2,5
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 27</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

* Le variazioni fanno riferimento agli anni 2001-2008 per Denmark, agli anni 2005-2009 per Noord-Brabant.

COMPARABILITA'

La lunghezza della rete ferroviaria rientra tra le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat. È una misura che ricade tra quelle che gli istituti di statistica degli Stati membri trasmettono ad Eurostat su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale, caratteristica che può comportare alcuni problemi di completezza e confrontabilità delle informazioni.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

<http://www.rfi.it/cms/v/index.jsp?vgnextoid=25bc8c3e13e0a110VgnVCM10000080a3e90aRCRD>

<http://www.unece.org/trans/main/wp6/pdfdocs/glossen4.pdf>

DEFINIZIONE

Le informazioni raccolte si basano sulle definizioni previste dal "Glossary for transport statistics". La linea ferroviaria è definita dalla presenza di uno o più binari adiacenti che formano un percorso tra due punti. I binari considerati per individuare una linea sono i cosiddetti "running track", ovvero quelli che disegnano una linea continua tra due stazioni intese come punti indipendenti di partenza o di arrivo di persone o merci. La definizione di linea ferroviaria implica che il raddoppio del binario non viene considerato come aumento di km di linea ma solo come incremento della lunghezza complessiva dei binari.

Le linee di alta velocità invece concorrono all'aumento delle linee ferroviarie.

FONTE: Eurostat, Regional Transport Statistics

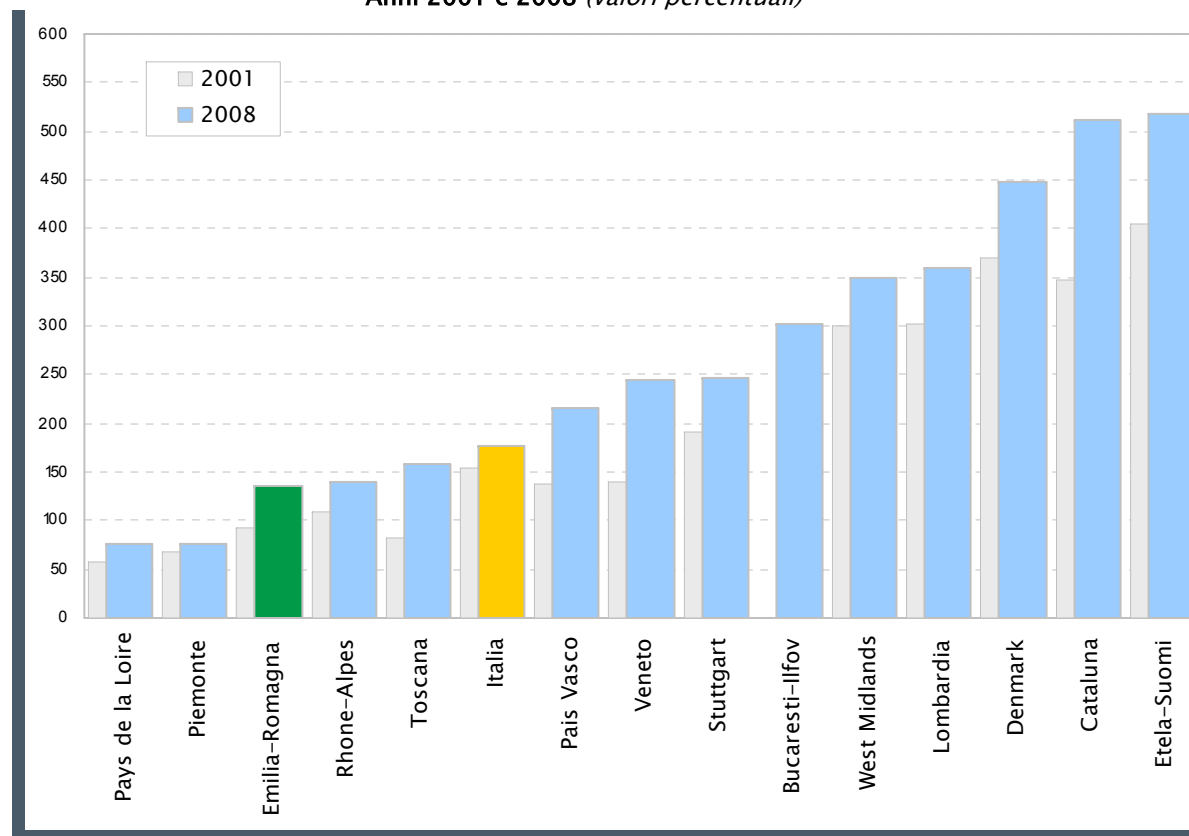
La capacità di un territorio di attrarre attività industriali e terziarie dipende anche dalla qualità dei sistemi infrastrutturali di cui il territorio si è dotato. In particolare le infrastrutture aeroportuali determinano il livello di accessibilità internazionale e quindi la minore o maggiore capacità attrattiva di una regione rispetto alle altre. La presenza di un aeroporto è rilevante anche per facilitare i collegamenti fra le regioni italiane più lontane.

La capacità attrattiva di uno scalo aeroportuale può essere misurata dal volume complessivo dei passeggeri che lo utilizzano.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna non è tra le regioni dotate di scali aeroportuali di grande portata. Il traffico passeggeri poggia per più del 73 per cento sull'aeroporto di Bologna, affiancato da quelli di Forlì, Rimini e Parma. Nel 2008, gli arrivi e le partenze hanno movimentato negli aeroporti dell'Emilia-Romagna 5 milioni e 800 mila passeggeri e l'indice del traffico aereo è risultato pari a 135 passeggeri ogni 100 residenti. Tale valore colloca la regione al di sotto della media italiana (178 passeggeri), fortemente influenzata dai grandi scali del Lazio (707) e della Lombardia (360), e nettamente al di sotto dei risultati registrati dalle regioni delle grandi capitali europee (ad esempio la Cataluña con Barcellona o Etela-Suomi con Helsinki). Va comunque tenuto in considerazione l'incremento di poco superiore al 45 per cento registrato in Emilia-Romagna nel periodo osservato, incremento che può essere attribuito agli ampliamenti infrastrutturali che hanno interessato gli aeroporti emiliano-romagnoli in questi anni, ma anche all'avvento delle compagnie *low cost* e alla loro buona diffusione sul territorio. Anche questo incremento non è comunque ancora soddisfacente se comparato con quelli delle altre regioni considerate.

Indice del traffico aereo
Anni 2001 e 2008 (valori percentuali)



Indice del traffico aereo
Anni 2001–2008 (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Tasso di variazione 2001–2008*	Tasso di variaz. medio annuo*
Piemonte	67,3	65,8	66,0	72,4	72,2	73,8	79,6	76,9	14,3	1,9
Lombardia	301,5	293,8	319,0	332,5	352,6	386,1	411,0	360,5	19,6	2,6
Veneto	140,3	149,8	179,9	198,9	204,0	221,4	249,3	243,9	73,9	8,2
Emilia-Romagna	93,0	94,5	102,4	99,1	108,6	119,2	131,3	135,3	45,5	5,5
Toscana	81,9	85,5	94,8	97,4	107,8	124,6	153,6	158,9	93,9	9,9
<i>Italia</i>	<i>154,1</i>	<i>146,5</i>	<i>165,6</i>	<i>179,0</i>	<i>189,2</i>	<i>204,0</i>	<i>179,5</i>	<i>175,8</i>	<i>14,1</i>	<i>1,9</i>
Stuttgart	190,4	178,4	185,9	216,3	230,8	250,1	256,3	246,4	29,5	3,8
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	369,6	370,8	363,1	388,7	409,1	422,4	440,2	448,3	21,3	2,8
Pais Vasco	137,0	134,7	153,4	179,4	213,6	207,2	229,9	215,8	57,5	6,7
Cataluna	346,4	349,6	377,0	423,5	465,4	497,1	541,5	511,0	47,5	5,7
Etela-Suomi	403,9	384,2	386,3	424,8	438,4	474,8	508,3	517,1	28,0	3,6
Pays de la Loire	58,0	54,6	54,2	55,1	60,7	67,8	72,6	76,2	31,6	4,0
Rhone-Alpes	108,6	108,2	107,8	112,3	118,4	122,4	130,8	140,3	29,2	3,7
Noord-Brabant	12,1	15,5	18,0	29,6	40,6	48,7	59,9	68,9	471,4	28,3
Wielkopolskie	-	-	-	-	-	19,1	25,2	37,0	-	-
Bucaresti-Ilfov	-	-	-	123,7	134,5	179,5	263,9	302,0	144,2	25,0
Derbyshire and Notting.	119,8	161,8	212,2	216,8	205,6	230,8	-	-	92,7	14,0
West Midlands	299,8	307,5	346,1	340,5	359,2	348,4	350,2	-	16,8	2,6
<i>UE 27</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

* Le variazioni fanno riferimento agli anni 2004–2008 per Bucaresti-Ilfov, agli anni 2001–2006 per Derbyshire and Nottinghamshire, agli anni 2001–2007 per West Midlands

FONTE: Eurostat, Regional Transport Statistics

ALTRE INFORMAZIONI

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

<http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html>

http://www.enac-italia.it/La_Comunicazione/Pubblicazioni/index.html

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/documents>

DEFINIZIONE

L'indice del traffico aereo è costruito come il rapporto percentuale tra i passeggeri imbarcati e sbarcati e popolazione residente media nell'anno. L'universo di osservazione dell'indagine sul trasporto aereo è costituito dagli aeroporti che hanno un traffico superiore alle 15 mila unità di passeggeri. Dal computo sono esclusi i passeggeri in transito.

COMPARABILITA'

Dal 2003 la rilevazione statistica sul trasporto aereo è disciplinata dal regolamento comunitario CE/437/2003 al quale, successivamente, si sono affiancati i regolamenti 1358/2003, 546/2005 e 158/2007.

La regolamentazione garantisce elevati livelli in termini sia di qualità sia di completezza: la prima è sostenuta da un'unica e condivisa metodologia per la raccolta dei dati e da processi di validazione da parte di Eurostat; la seconda è assicurata dal carattere di obbligatorietà della rilevazione.

La condivisione di definizioni e metodologia nella raccolta dei dati garantisce anche una buona comparabilità delle informazioni nello spazio e nel tempo. Solo nel caso di territori in cui si vanno ad aggiungere aeroporti che inizialmente non rientravano nella rilevazione, si possono avere problemi di confronti nel tempo.

La dotazione di infrastrutture informatiche di elevata qualità è un fattore ormai indispensabile per lo sviluppo dei processi innovativi e in generale per la crescita economica. Le infrastrutture ICT migliorano la capacità dei territori di creare nuova conoscenza favorendo l'efficace scambio di informazioni a livello globale. In particolare l'ampia disponibilità a livello locale di connessioni a Internet in banda larga, cioè connessioni potenti e veloci, consente a tutti i soggetti economici di cogliere appieno i benefici che la rete attualmente offre. In questa scheda la dotazione di banda larga è misurata indirettamente, attraverso il numero di famiglie che possiedono tale connessione.

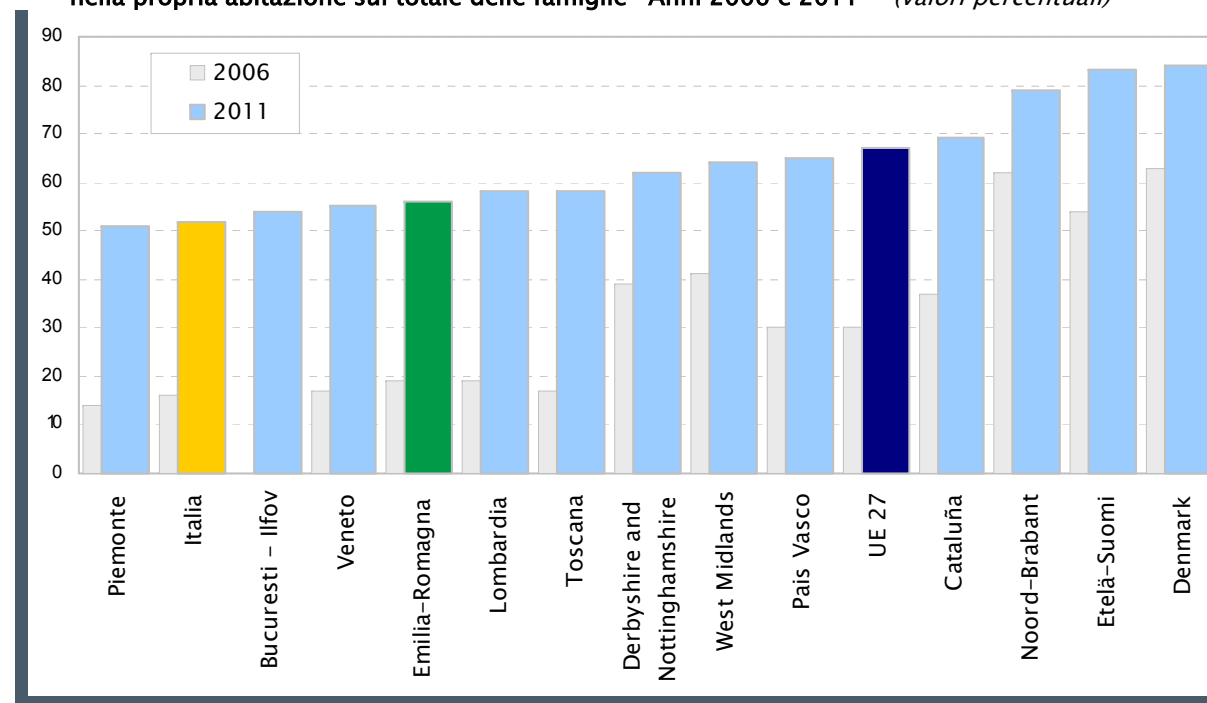
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In un quadro che vede l'Italia e tutte le regioni italiane considerate significativamente al di sotto della media europea, l'Emilia-Romagna e la Lombardia presentano la percentuale più elevata di famiglie con connessione a Internet a banda larga (56 e 58 per cento rispettivamente), con un valore di 4 punti percentuali maggiore rispetto alla media nazionale.

Se consideriamo le connessioni ad internet nel loro complesso, nel 2011 la percentuale di famiglie collegate alla rete sale al 64 per cento rispetto ad una media italiana del 62 per cento. In quasi tutte le regioni europee considerate almeno il 60 per cento delle famiglie possiede nella propria abitazione un collegamento veloce, con una media europea pari al 67 per cento.

In Italia il processo di sostituzione delle connessioni tradizionali ha subito una forte accelerazione proprio nel periodo considerato, 2006-2011, tanto che in Emilia-Romagna la quota di abitazioni con tecnologia a banda larga è quasi triplicata. La fase più intensa nel passaggio alle nuove tecnologie è invece avvenuta prima nella maggior parte delle altre regioni europee, dove, negli ultimi anni, si sta progressivamente completando, con tassi di sviluppo inferiori a quelli delle regioni italiane.

Famiglie che possiedono una connessione a Internet in banda larga nella propria abitazione sul totale delle famiglie -Anni 2006 e 2011* - (valori percentuali)



* Per le regioni inglesi l'ultimo anno disponibile è il 2009 anziché il 2011.

**Famiglie che possiedono una connessione a Internet in banda larga
nella propria abitazione sul totale delle famiglie.
Anni 2006 – 2011 (valori percentuali)**

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Tasso di variazione 2006-2011*	Tasso di variazione medio annuo*
Piemonte	14	21	29	38	48	51	264,3	29,5
Lombardia	19	34	36	43	53	58	205,3	25,0
Veneto	17	25	32	39	54	55	223,5	26,5
Emilia-Romagna	19	27	38	41	51	56	194,7	24,1
Toscana	17	26	30	43	54	58	241,2	27,8
<i>Italia</i>	<i>16</i>	<i>25</i>	<i>31</i>	<i>39</i>	<i>49</i>	<i>52</i>	<i>225,0</i>	<i>26,6</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	63	70	74	76	80	84	33,3	5,9
Pais Vasco	30	40	44	55	63	65	116,7	16,7
Cataluña	37	46	53	60	67	69	86,5	13,3
Etelä-Suomi	54	66	68	78	78	83	53,7	9,0
Pays de la Loire	-	-	-	-	-	-	-	-
Rhône-Alpes	-	-	-	-	-	-	-	-
Noord-Brabant	62	72	71	76	79	79	27,4	5,0
Wielkopolskie	-	-	-	-	-	-	-	-
Bucuresti - Ilfov	-	-	21	-	33	54	-	-
Derbyshire and Notting.	39	53	66	62	-	-	59,0	16,7
West Midlands	41	61	62	64	-	-	56,1	16,0
<i>UE 27</i>	<i>30</i>	<i>42</i>	<i>49</i>	<i>57</i>	<i>61</i>	<i>67</i>	<i>123,3</i>	<i>17,4</i>

* I tassi di variazione per le regioni inglesi fanno riferimento al periodo 2006-2009.

FONTI: Eurostat, Community statistics on the Information Society

ALTRE INFORMAZIONI

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database

http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/emisannexes/library?l=/data_-_database/theme_3_-_popul/isoc/methodological_informati&vm=detailed&sb=Title

http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/emisannexes/library?l=/data_-_database/theme_3_-_popul/isoc/information_society&vm=detailed&sb=Title

DEFINIZIONE

L'indicatore misura il numero di famiglie che dispongono nella propria abitazione di un accesso a Internet in banda larga. Sono considerate a banda larga le connessioni via DSL o attraverso altre tecnologie fisse (come la fibra ottica) e mobili di terza generazione (come l'UMTS) che garantiscono velocità di connessione superiori a quelle ottenibili attraverso il tradizionale modem analogico o le linee ISDN o attraverso le tecnologie mobili di seconda generazione (GSM, GPRS). Le unità di analisi sono costituite solamente dalle famiglie con almeno un componente con età compresa tra i 16 e i 74 anni.

COMPARABILITA'

I dati sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sono raccolti annualmente dagli Istituti Nazionali di Statistica in conformità alle indicazioni del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo (approvato il 21 aprile 2004, n. 808/2004) che stabilisce linee guida comuni per la produzione delle statistiche comunitarie sulla società dell'informazione. I successivi piani annuali di implementazione definiscono, aggiornano e armonizzano i criteri di indagine. In Italia questa rilevazione viene svolta da Istat nell'ambito dell'indagine campionaria Multiscopo Aspetti della vita quotidiana attraverso lo specifico "modulo ICT".

Il verde urbano fa riferimento ad aree verdi gestite da enti pubblici, esistenti nel territorio comunale.

Le Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali) e i siti della Rete Natura 2000 costituiscono un sistema di tutela del patrimonio naturale di un territorio destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali.

Gli indicatori proposti, indirettamente, danno indicazioni sulla qualità della vita in un territorio.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2009, il 10,4 per cento del territorio dei comuni dell'Emilia-Romagna è destinato ad aree verdi pubbliche, valore superiore alla media italiana, pari al 9,3 per cento, ma inferiore a quello di Lombardia (10,8 per cento) e soprattutto Toscana (13,2 per cento).

Nel periodo 2001-2009 la superficie di verde comunale della nostra regione è aumentata del 3,3 per cento. Gli incrementi maggiori si registrano nelle regioni che partivano da livelli di verde pubblico molto più esigui.

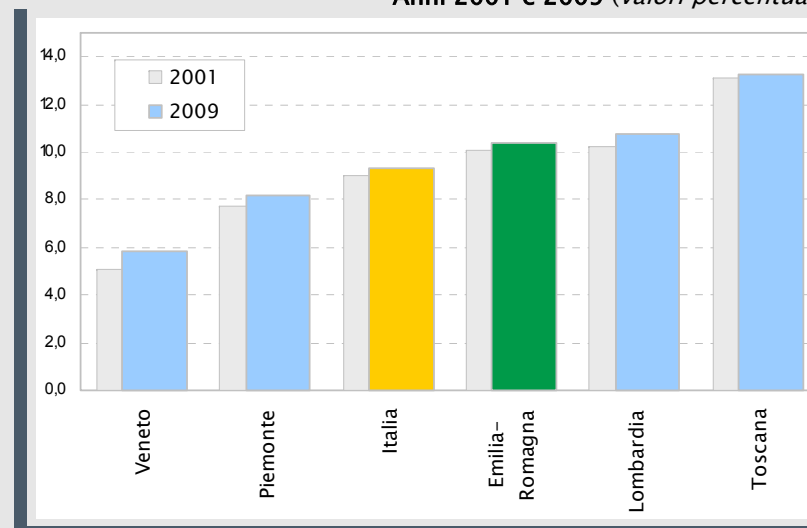
Nel 2011 in Emilia-Romagna l'8 per cento del territorio regionale è classificato come Zps, cioè come luogo di rotte protette per la migrazione dell'avifauna, mentre il 10 per cento è individuato come SIC, sito per un gran numero di habitat e specie animali e vegetali. Tali percentuali sono le più basse fra quelle delle regioni considerate e della media italiana, perché risentono della composizione morfologica del territorio.

Va precisato che tutte le superfici delle aree di tutela della natura del progetto Natura 2000 non possono essere sommate perché in molti casi sono sovrapponibili e, spesso, sono situate all'interno degli stessi parchi e riserve.

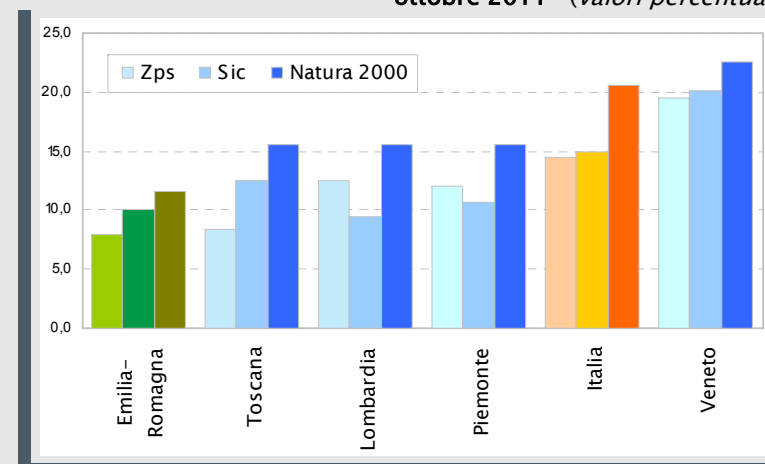
DEFINIZIONE

La densità di verde urbano è data dal rapporto fra la superficie verde e la superficie totale del comune esaminato. La superficie comunale verde viene definita come l'insieme del patrimonio di aree verdi (ma anche di aree terrestri di particolare interesse naturalistico

Densità di verde urbano comunale
Anni 2001 e 2009 (valori percentuali)



Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria (Sic) e nella rete Natura 2000 per regione - ottobre 2011 - (valori percentuali)



Densità di verde urbano comunale – Anni 2001 – 2009 (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variaz. 2001-09	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	7,7	7,8	7,9	8,0	8,0	8,0	8,1	8,1	8,2	6,0	0,7
Lombardia	10,2	10,2	10,3	10,3	10,4	10,5	10,5	10,6	10,8	5,3	0,6
Veneto	5,0	5,0	5,0	5,3	5,4	5,6	5,8	5,8	5,9	15,9	1,9
Emilia-Romagna	10,1	10,1	10,1	10,1	10,2	10,2	10,3	10,3	10,4	3,3	0,4
Toscana	13,1	13,1	13,1	13,1	13,1	13,1	13,1	13,2	13,2	1,2	0,1
<i>Italia</i>	<i>9,0</i>	<i>9,1</i>	<i>9,1</i>	<i>9,1</i>	<i>9,1</i>	<i>9,2</i>	<i>9,2</i>	<i>9,3</i>	<i>9,3</i>	<i>2,8</i>	<i>0,3</i>

FONTE: Istat, I.stat, Indagine Dati ambientali nelle città.
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

COMPARABILITA'

L'indagine Dati ambientali nelle città prevede la raccolta di dati al fine di costruire indicatori ambientali urbani che alimentano l'Osservatorio ambientale sulle città. Le tematiche indagate e le variabili rilevate sono: popolazione, acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano. Gli indicatori sono stati individuati tenendo conto degli sviluppi metodologici realizzati negli ultimi anni presso l'Istat e presso gli organismi internazionali (Eurostat e OCSE). L'indagine avviata nel 1998 con riferimento a 22 comuni, nel 2002 è stata estesa ai 103 comuni capoluogo di provincia, grazie ad un finanziamento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://siqua.istat.it/SIQual/visualizza.do?id=7779919&refresh=true&language=IT>

<http://www.istat.it/it/ambiente-ed-energia>

http://europa.eu/legislation_summaries/environment/nature_and_biodiversity/index_it.htm

<http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html>

o storico-culturale) gestito (direttamente o indirettamente) da enti pubblici (comune, provincia, regione, stato) esistenti nel territorio comunale.

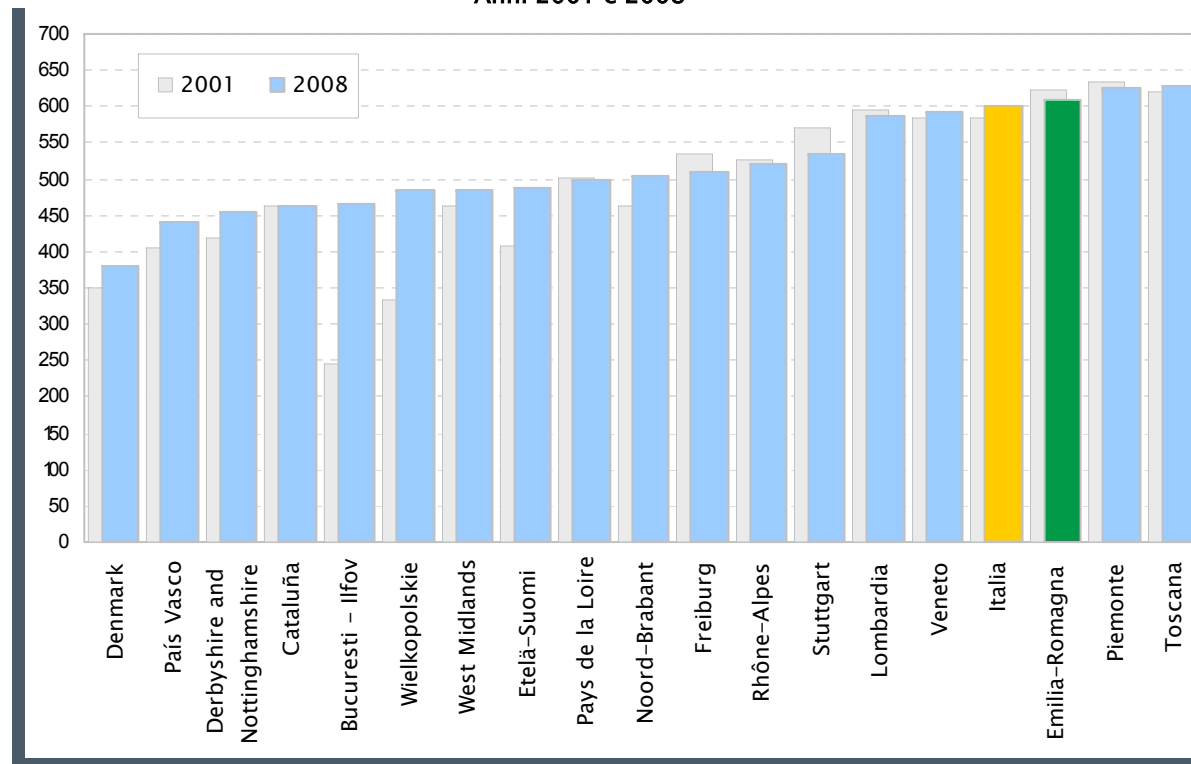
La Rete ecologica Natura 2000 è costituita dall'insieme delle aree (siti) individuate per la conservazione della diversità biologica. Trae origine dalla Direttiva dell'UE n. 43 del 1992 ("Habitat") finalizzata alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari. La Direttiva prevede che gli Stati contribuiscano alla costituzione della rete ecologica europea Natura 2000 in funzione della presenza e della rappresentatività sul proprio territorio di questi ambienti e delle specie, individuando aree di particolare pregio ambientale denominate *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC), che vanno ad affiancare le *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), previste dalla Direttiva n. 409-1979.

L'inquinamento rappresenta una criticità delle aree urbane. Il traffico veicolare, il riscaldamento degli edifici, gli impianti industriali ed energetici sono richiamati come le cause principali dell'inquinamento. L'entità delle emissioni provocate dall'uomo dipende dalla composizione del tessuto industriale, dalla suddivisione modale dei trasporti e dallo stile di vita degli abitanti. Inoltre la qualità dell'aria dipende anche dalle condizioni meteorologiche e topografiche del territorio.

Uno degli indicatori utilizzati per valutare la qualità dell'aria è rappresentato dalle emissioni di monossido di carbonio (CO₂), in particolare, si fa riferimento a quelle prodotte dai gas di scarico dei veicoli. La sorgente principale di emissione di CO₂ è costituita dai mezzi di trasporto (prioritariamente gli autoveicoli a benzina) e si genera soprattutto dai veicoli funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato.

Una misura indiretta è costituita dallo stock di veicoli registrati nei pubblici registri. Lo stock può discostarsi leggermente dal numero di veicoli effettivamente circolanti, ma costituisce comunque un'ottima misura del parco veicolare disponibile per il trasporto pubblico e privato, di persone e di merci "su gomma".

Numero di "veicoli per trasporto persone" per mille residenti
Anni 2001 e 2008*



* Per le regioni inglesi l'ultimo anno disponibile è il 2007 anziché il 2008.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Il parco veicolare dell'Emilia-Romagna è il terzo per numero di veicoli nella graduatoria di tutte le regioni considerate, subito dopo Piemonte e Toscana. Nel 2009 le autovetture circolanti per trasporto persone sono 611 per 1.000 residenti, pari a 2 milioni 700 mila in valore assoluto. Nel periodo osservato, l'Emilia-Romagna ha registrato un decremento in controtendenza dell'1,8 per cento, mentre il numero complessivo di veicoli è aumentato in quasi tutti i territori considerati: le regioni dell'Est sono quelle che hanno registrato gli incrementi maggiori (+89 per cento per la regione Bucaresti-Ilfov). Le regioni italiane, invece, assieme a quelle tedesche, risultano quelle con il rapporto "autovetture" su residenti più elevato, ma in leggera diminuzione.

Numero di “veicoli per trasporto persone” per mille residenti
Anni 2001 – 2009

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variazione 2001-2009 *	Tasso di variaz. medio annuo *
Piemonte	634	636	639	618	623	626	624	626	625	-1,4	-0,2
Lombardia	595	597	596	583	586	589	586	586	584	-1,8	-0,2
Veneto	585	586	585	584	587	593	592	592	593	1,4	0,2
Emilia-Romagna	622	619	618	610	613	615	613	610	611	-1,8	-0,2
Toscana	619	623	624	620	624	629	628	627	631	1,9	0,2
<i>Italia</i>	<i>583</i>	<i>588</i>	<i>593</i>	<i>581</i>	<i>590</i>	<i>596</i>	<i>598</i>	<i>601</i>	<i>602</i>	<i>3,3</i>	<i>0,4</i>
Stuttgart	570	579	583	585	591	600	604	536	-	-6,0	-0,9
Freiburg	536	543	546	550	555	568	575	510	-	-4,9	-0,7
Denmark	349	351	351	354	.	371	378	381	-	9,2	1,3
Pais Vasco	405	412	407	416	421	431	434	440	-	8,6	1,2
Cataluna	462	462	450	455	459	457	460	462	-	0,0	0,0
Etela-Suomi	408	412	425	438	451	462	470	489	-	19,9	2,6
Pays de la Loire	502	502	499	494	490	496	503	498	503	0,2	0,0
Rhone-Alpes	527	527	522	517	513	521	527	520	527	0,0	0,0
Noord-Brabant	463	471	471	475	478	486	496	504	-	8,9	1,2
Wielkopolskie	334	352	365	386	374	403	438	484	-	44,9	5,4
Bucaresti-Ilfov	.	246	260	285	317	361	409	465	-	89,0	11,2
Derbyshire and Notting.	419	340	444	453	452	453	456	-	-	8,8	1,4
West Midlands	462	479	491	507	500	481	484	-	-	4,8	0,8
<i>UE 25</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

* I tassi di variazione fanno riferimento al periodo 2001-2009 per le regioni italiane e francesi, il periodo 2001-2007 per le regioni inglesi, 2002-2008 per Bucaresti-Ilfov, per le altre regioni si considera il periodo 2001-2008.

COMPARABILITA'

In Italia il numero di veicoli viene ricavato dalle registrazioni presso il Pubblico Registro Automobilistico. Le statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat relative ad infrastrutture, stock di veicoli e incidenti stradali, sono trasmesse dagli istituti di statistica dei singoli Stati membri su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale. Ciò comporta che si possano verificare alcuni problemi di completezza. Nonostante ciò, laddove vengano rispettate le definizioni previste dal “Glossary for transport statistics”, le informazioni possono essere considerate confrontabili, quantomeno nel tempo.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.aci.it/index.php?id=54>

<http://www.unece.org/trans/main/wp6/pdfdocs/glossen4.pdf>

Il reciproco dell'indicatore, dato dal rapporto fra residenti su autovetture, assume in Emilia-Romagna un valore medio pari a 1,6 passeggeri per auto, compreso il conducente. La regione si posiziona su valori che indicano la presenza di oltre un veicolo ogni due residenti, valore di poco inferiore a quelli registrati da Lombardia e Veneto.

DEFINIZIONE

Le informazioni raccolte sui veicoli circolanti si basano sulle definizioni previste dal “Glossary for transport statistics”. In particolare, è stato considerato il numero di “passenger car”, ovvero i veicoli stradali a motore destinati al trasporto di passeggeri fino a un numero non superiore a nove compreso il conducente (esclusi ciclomotori e motocicli).

FONTE: Eurostat, Regional Transport Statistics

Per determinare il grado di indipendenza dalle fonti primarie (petrolio) si è calcolata la quota di produzione di energia da fonti rinnovabili, mentre per valutare il consumo di energia elettrica è stato scelto come indicatore il rapporto tra i consumi complessivi di energia e la popolazione residente.

Le fonti rinnovabili sono fonti di energia che possono permettere per un tempo indeterminato uno sviluppo sostenibile senza che si danneggi la natura

La Commissione dell'UE ha individuato come obiettivo per il 2020 il raggiungimento di una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili pari ad almeno il 20 per cento sul consumo di energia ed un ulteriore obiettivo minimo del 10 per cento di energia prodotta da biocarburanti.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

L'Emilia-Romagna presenta un valore dell'indicatore di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili pari al 9,9 per cento, a fronte di un valore medio nazionale del 22,2 per cento. Tale livello dell'indicatore risulta più basso anche delle altre regioni considerate e lontanissimo dagli obiettivi della UE. La nostra regione però fa registrare un incremento molto positivo in serie storica: la produzione di energia da fonti rinnovabili risulta quasi raddoppiata dal 2001 al 2010 (+80 per cento), mentre su scala nazionale l'aumento è del 32 per cento.

Il Piemonte e la Toscana sono le uniche regioni italiane, fra quelle considerate, che superano la soglia del 20 per cento per la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili

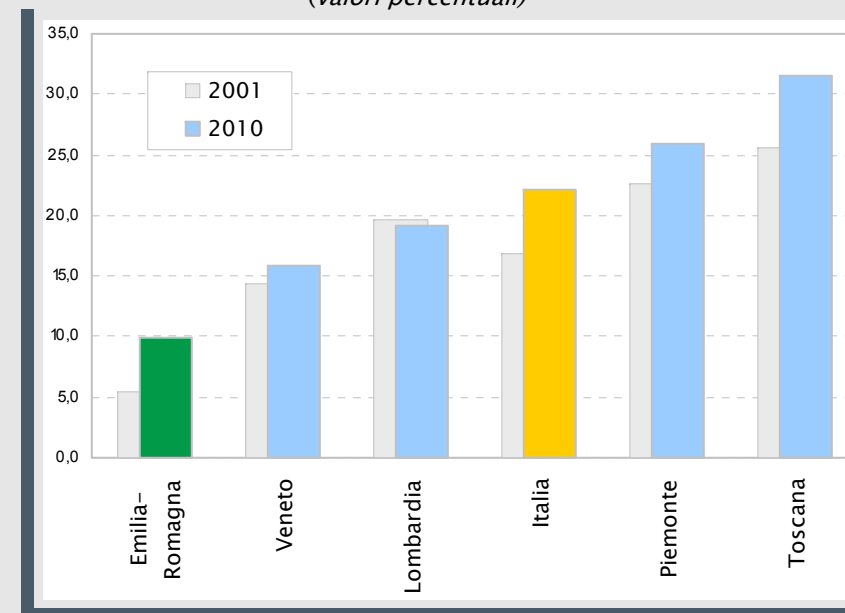
Nel periodo 2001-2009, i consumi pro-capite di energia elettrica per usi domestici sono aumentati sia per l'Emilia-Romagna (+2,9 per cento) che per le altre regioni considerate, ad esclusione del Veneto

DEFINIZIONE

I consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sono dati dal rapporto percentuale tra la produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili e i consumi interni lordi di energia elettrica. Il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo scambi con l'estero e con le altre regioni e non contiene l'energia destinata ai pompaggi. Sono considerate fonti rinnovabili la idroelettrica (al netto dei pompaggi), l'eolica, la fotovoltaica, la

Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto ai consumi interni lordi di energia elettrica - Anni 2001 e 2010

(valori percentuali)



**Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto ai consumi interni lordi di energia elettrica
- Anni 2001 - 2010 - (valori percentuali)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2001-2010	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	22,60	22,41	18,71	21,01	19,18	17,63	17,98	20,31	28,75	25,98	14,9	1,6
Lombardia	19,57	15,02	14,26	15,11	12,66	13,84	13,16	17,47	17,76	19,11	-2,4	-0,3
Veneto	14,29	13,36	10,13	12,36	10,37	11,03	10,92	13,07	15,86	15,78	10,4	1,1
Emilia-Romagna	5,49	5,28	5,03	6,23	5,68	6,08	5,54	6,85	9,12	9,89	80,1	6,8
Toscana	25,51	25,25	27,76	28,88	26,54	27,66	27,77	28,34	30,08	31,46	23,3	2,4
<i>Italia</i>	<i>16,83</i>	<i>14,63</i>	<i>13,91</i>	<i>15,84</i>	<i>14,14</i>	<i>14,55</i>	<i>13,72</i>	<i>16,63</i>	<i>20,54</i>	<i>22,20</i>	<i>31,9</i>	<i>3,1</i>

Consumi di energia elettrica per usi domestici per abitante - Anni 2001-2009 - (kWh per abitante)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variazione 2001-2009	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	1170	1202	1220	1185	1183	1205	1155	1172	1160	-0,9	-0,1
Lombardia	1098	1210	1213	1198	1174	1152	1183	1164	1154	5,1	0,6
Veneto	1137	1164	1145	1180	1167	1188	1138	1164	1159	1,9	0,2
Emilia-Romagna	1206	1229	1276	1270	1238	1233	1219	1255	1241	2,9	0,4
Toscana	1150	1180	1224	1224	1199	1218	1192	1203	1201	4,4	0,5
<i>Italia</i>	<i>1147</i>	<i>1198</i>	<i>1226</i>	<i>1232</i>	<i>1229</i>	<i>1222</i>	<i>1199</i>	<i>1207</i>	-	-	-

geotermoelettrica e le biomasse.

I consumi di energia elettrica esprimono la quantità di energia elettrica consumata in kilowattora. L'energia utilizzata per usi domestici consiste nell'energia consegnata in un unico punto di prelievo (un solo POD e un solo contatore) per alimentare l'abitazione (di residenza o meno) e le relative applicazioni (ad esempio le pompe di calore per il riscaldamento degli ambienti), i locali annessi o pertinenti all'abitazione, i punti di ricarica privata per veicoli elettrici e i servizi generali in edifici composti da massimo due unità immobiliari.

FONTI: Energia da fonti rinnovabili: Terna Spa; Istat Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura

Consumi di energia per abitante: Istat, I.stat, Indagine Dati ambientali nelle città.

COMPARABILITA'

Le statistiche ufficiali relative al settore elettrico nazionale sono prodotte dall'ufficio statistico della società Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. A partire dal 1999 il Gestore dei Servizi Energetici fornisce un quadro riguardo alla situazione delle fonti rinnovabili utilizzate in Italia.

L'indagine Istat Dati ambientali nelle città prevede la raccolta di dati ambientali al fine di costruire indicatori ambientali urbani che alimentano l'Osservatorio ambientale sulle città. Le tematiche indagate e le variabili rilevate sono quelle più rappresentative della problematica ambientale in ambito urbano (popolazione, acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano)

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/ambiente/contexto/infoterr/azioneB.html>

http://europa.eu/legislation_summaries/energy/renewable_energy/index_it.htm

<http://www.terna.it>

L'indicatore di raccolta di rifiuti urbani è una misura della quantità di rifiuti prodotti per abitante in un territorio, mentre l'indicatore di raccolta differenziata esprime il peso di quest'ultima sul totale.

Gli indicatori rientrano nell'ambito delle strategie individuate dalla Commissione europea volte alla riduzione degli impatti ambientali negativi generati dai rifiuti, dalla produzione fino allo smaltimento, passando per il riciclaggio. La Commissione non ha definito obiettivi specifici, ma ha stabilito gli orientamenti e individuato le misure volte a diminuire la pressioni sull'ambiente derivante dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2009 in Emilia-Romagna il valore dei rifiuti urbani è pari a 691 kg *pro capite*, valore fra i più elevati rispetto alle regioni esaminate. Anche la variazione, nel periodo considerato, è di segno positivo con incrementi pari allo 0,6 per cento medio annuo, in linea con il valore nazionale (+0,5 per cento).

L'Emilia-Romagna tuttavia presenta una quota di raccolta differenziata sul totale pari al 45,6 per cento, contro una media italiana del 33,6 per cento, con un incremento rispetto al 2001 di 21 punti percentuali (16 a livello italiano).

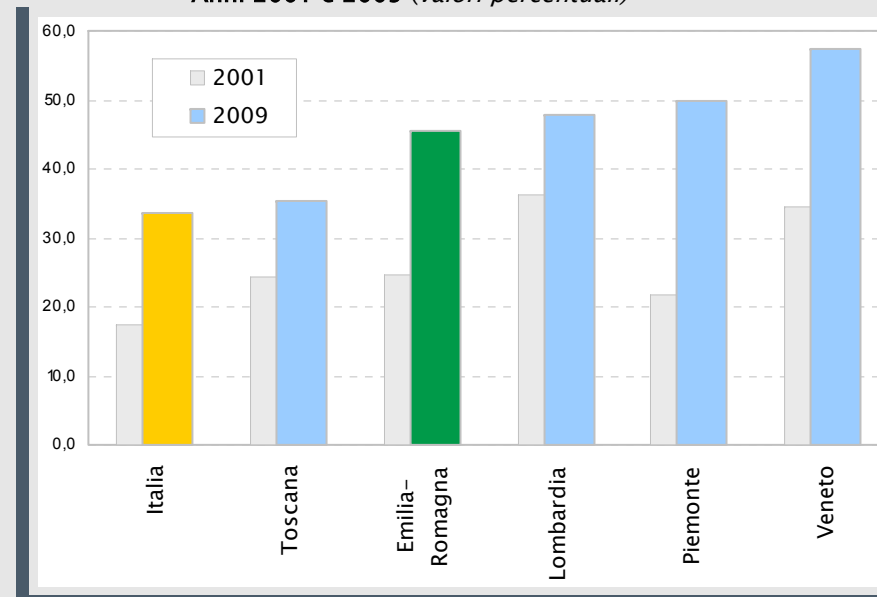
La quantità di rifiuti raccolti tramite differenziata è aumentata dell'84 per cento – solo il Piemonte, fra le regioni considerate, ha fatto meglio (+130 per cento).

Nel 2009, ultimo anno disponibile, in Emilia-Romagna, quasi il 40 per cento della raccolta differenziata è costituita da rifiuti organici, dalla carta e cartone (28,6 per cento) e dal vetro (10,3 per cento). Anche nelle altre regioni considerate si rileva la medesima composizione nei materiali oggetto di raccolta differenziata.

DEFINIZIONE

La raccolta di rifiuti urbani è il complesso dei rifiuti indifferenziati e differenziati raccolti nel territorio comunale secondo le tipologie previste dal D.lgs 152/2006. Con il termine 'rifiuti urbani' si intende: rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione; rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli adibiti a uso di civile abitazione, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità; rifiuti provenienti dalla pulizia delle strade; rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; rifiuti provenienti da

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani –
Anni 2001 e 2009 (valori percentuali)



esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli precedentemente descritti. Lo stesso Decreto definisce la raccolta differenziata come la raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclo ed al recupero di materia. La frazione organica umida è raccolta separatamente o con contenitori a svuotamento riutilizzabili o con sacchetti biodegradabili certificati.

Rifiuti urbani raccolti per abitante Anni 2001 – 2009
(valori in chilogrammi)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Tasso di variaz. 2001-09	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	578,3	591,8	580,5	595,2	583,9	592,8	587,9	571,5	555,6	-3,9	-0,5
Lombardia	567,0	582,7	568,8	585,0	581,6	584,6	588,9	584,2	557,8	-1,6	-0,2
Veneto	610,1	625,0	603,3	621,9	632,2	659,2	667,7	660,1	630,3	3,3	0,4
Emilia-Romagna	657,9	687,0	676,8	693,2	692,1	692,7	704,7	704,9	691,5	5,1	0,6
Toscana	683,3	709,0	700,4	730,5	727,7	729,1	723,5	723,0	708,1	3,6	0,4
<i>Italia</i>	<i>581,8</i>	<i>594,0</i>	<i>596,8</i>	<i>614,9</i>	<i>617,6</i>	<i>622,5</i>	<i>620,9</i>	<i>613,7</i>	<i>604,3</i>	<i>3,9</i>	<i>0,5</i>

Raccolta differenziata pro-capite dei rifiuti urbani – Anno 2009 (valori in kg)

	carta e cartone	vetro	materie plastiche	metalli	raccolta selettiva	rifiuto verde, organici e legno	altro	totale
Piemonte	90,3	31,8	19,3	4,9	0,5	99,4	14,5	260,7
Lombardia	74,3	45,2	17,0	3,8	0,6	59,3	25,4	225,6
Veneto	72,0	32,1	15,2	14,6	0,8	105,5	33,8	274,1
Emilia-Romagna	89,2	32,1	19,4	8,8	0,8	123,8	37,7	311,8
Toscana	99,7	25,3	12,0	4,8	0,7	96,4	17,3	256,3
<i>Italia</i>	<i>64,7</i>	<i>22,9</i>	<i>10,8</i>	<i>4,9</i>	<i>0,4</i>	<i>58,2</i>	<i>2,2</i>	<i>183,9</i>

FONTE: Istat, I.stat, Indagine Dati ambientali nelle città.

COMPARABILITA'

L'indagine Dati ambientali nelle città prevede la raccolta di dati al fine di costruire indicatori ambientali urbani che alimentano l'Osservatorio ambientale sulle città. Le tematiche indagate e le variabili rilevate sono: popolazione, acqua, aria, energia, rifiuti, rumore, trasporti e verde urbano. Gli indicatori sono stati individuati tenendo conto degli sviluppi metodologici realizzati negli ultimi anni presso l'Istat e presso gli organismi internazionali (Eurostat e OCSE). In particolare, i modelli di riferimento più comunemente adottati sono il modello Pressioni, Stato, Risposte (PSR), proposto negli anni '70 e successivamente sviluppato dall'OCSE, ed il modello Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte (DPSIR), sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, caratterizzati entrambi da relazioni di causalità. L'indagine avviata nel 1998 con riferimento a 22 comuni, nel 2002 è stata estesa ai 103 comuni capoluogo di provincia, grazie ad un finanziamento del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Attualmente la rilevazione è estesa a tutti i 116 comuni capoluogo di provincia.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://siqua.istat.it/SIQual/visualizza.do?id=7779919&refresh=true&language=IT>

<http://www.istat.it/it/ambiente-ed-energia>

http://europa.eu/legislation_summaries/environment/waste_management/index_it.htm

Gli indicatori presentati nella scheda esprimono le potenzialità di un territorio di attrarre flussi turistici. La capacità recettiva è espressa dal numero di posti letto disponibili mentre la densità recettiva li rapporta all'ammontare della popolazione.

Questi due indicatori forniscono una misura del grado di dotazione di strutture turistiche di un territorio e, indirettamente, del ruolo del turismo, settore che contribuisce in maniera rilevante all'occupazione e alla domanda di beni e servizi.

Entrambi gli indicatori non comprendono il settore extralberghiero, ad esclusione dei campeggi, per problemi legati alla confrontabilità delle informazioni.

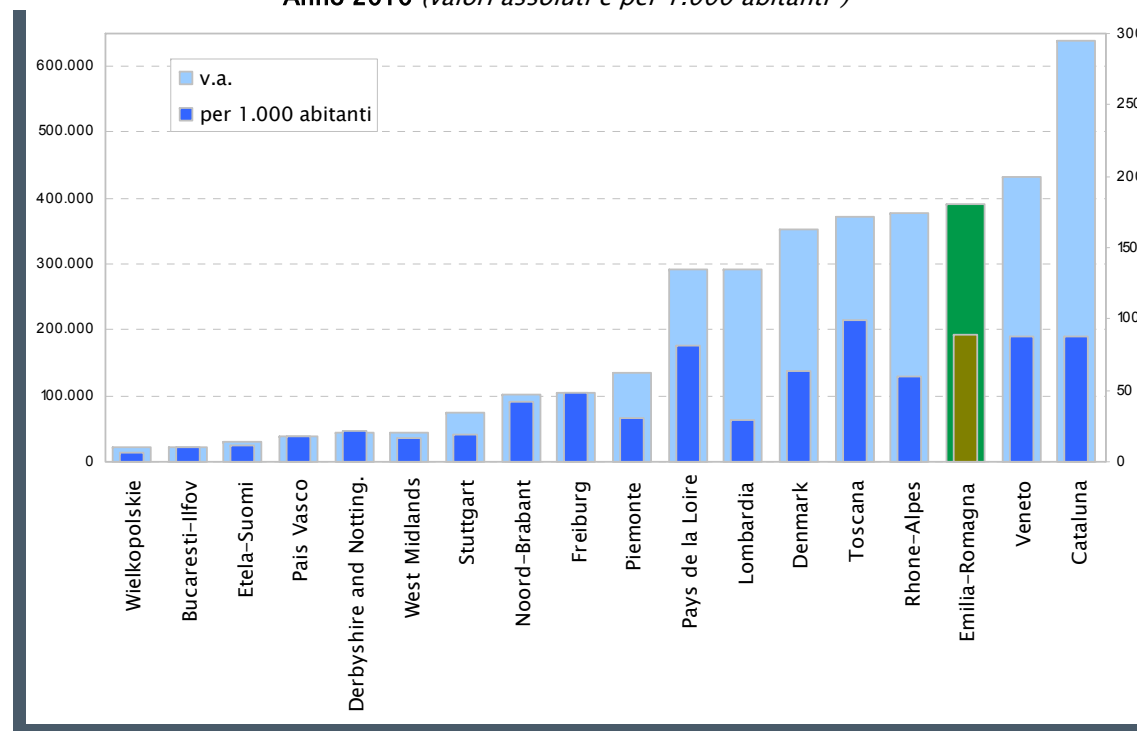
L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

La capacità recettiva a disposizione della nostra regione nel 2010 ammontava a più di 390.000 posti letto, pari a 89 posti letto ogni 1.000 abitanti.

L'Emilia-Romagna è ai primi posti in termini di capacità recettiva (valore assoluto di posti letto), superata solo dalla Cataluña e dal Veneto, e seguita a ruota da Rhone Alpes, regione che vanta il più grande comprensorio sciistico del mondo, e dalla Toscana. Ancora meglio per quanto riguarda la densità recettiva: è infatti seconda nella graduatoria di tutte le regioni esaminate, preceduta dalla Cataluña.

Nel periodo 2001-2010, l'Emilia-Romagna ha aumentato dell'8 per cento la propria capacità recettiva, rispetto ad un incremento europeo di circa il 18 per cento, mentre si è lievemente calata nella densità recettiva, a causa dell'aumento della popolazione regionale, passando da 91 a 89 posti letto per 1.000 abitanti. L'Emilia-Romagna sconta il fatto di partire da un livello molto elevato di capacità recettiva, formatasi soprattutto negli anni 60-70, difficilmente ampliabile in termini assoluti. Oltre a ciò, nel periodo considerato si sono verificate anche trasformazioni nelle tipologie delle strutture recettive esistenti, legate all'uscita dal mercato delle strutture marginali, a basso potenziale recettivo, poco competitive a favore di strutture sempre più grandi e, soprattutto, più articolate nell'offerta di servizi. Inoltre è rilevante l'incremento delle strutture extra-alberghiere (incremento superiore al 50 per cento), dovuto alla crescita dei bed and breakfast e degli agriturismi, che, come detto in premessa, non rientrano negli indicatori considerati.

Numero di posti letto in hotel o simili e campeggi turistici
Anno 2010 (valori assoluti e per 1.000 abitanti*)



* Per le regioni inglesi i dati per 1.000 abitanti si riferiscono al 2009.

Numero di posti letto in hotel o simili e campeggi turistici
 - Anni 2001-2010 - (valori assoluti e per 1.000 abitanti)

	Capacità recettiva						Densità recettiva					
	2001	2003	2005	2007	2009	2010	2001	2003	2005	2007	2009	2010
Piemonte	114.869	115.665	125.675	134.154	135.119	135.150	27,2	27,3	29,0	30,6	30,4	30,4
Lombardia	153.471	160.535	167.644	279.770	287.574	292.193	17,0	17,6	17,8	29,2	29,4	29,6
Veneto	394.915	405.402	409.122	403.501	-	431.468	87,6	88,6	87,0	84,5	0,0	87,6
Emilia-Romagna	361.149	367.451	372.649	385.528	-	390.112	91,1	91,2	89,8	91,3	-	88,7
Toscana	327.087	344.654	351.919	361.157	-	373.067	93,6	98,0	97,8	99,3	-	99,8
<i>Italia</i>	<i>3.218.384</i>	<i>3.312.629</i>	<i>3.372.694</i>	<i>3.474.665</i>	<i>3.552.215</i>	<i>3.607.071</i>	<i>56,5</i>	<i>57,8</i>	<i>57,7</i>	<i>58,5</i>	<i>59,0</i>	<i>59,6</i>
Stuttgart	65.579	66.297	66.832	70.863	73.670	74.178	16,7	16,6	16,7	17,7	18,4	18,5
Freiburg	99.875	98.634	102.687	68.456	104.383	105.211	46,7	45,4	47,0	31,2	47,5	47,9
Denmark	335.956	345.320	340.853	339.094	350.202	352.251	62,8	64,1	63,0	62,1	63,4	63,5
Pais Vasco	29.975	32.401	33.124	34.971	35.814	38.701	14,4	15,5	15,7	16,4	16,8	18,1
Cataluna	580.734	607.817	611.891	611.289	634.948	638.050	236,2	247,2	247,8	85,4	87,0	87,2
Etela-Suomi	69.781	68.322	66.210	32.462	32.066	31.561	27,6	26,7	25,7	12,4	12,0	11,8
Pays de la Loire	369.644	376.628	384.460	383.556	386.198	291.830	112,8	112,7	113,1	109,7	108,7	81,5
Rhone-Alpes	435.320	441.560	439.878	433.108	427.852	376.168	75,8	75,5	73,8	71,1	69,0	60,2
Noord-Brabant	96.200	99.999	99.240	98.905	103.218	102.187	40,5	41,7	41,2	40,8	42,3	41,7
Wielkopolskie	16.523	16.011	16.321	17.692	20.672	22.428	4,9	4,8	4,8	5,2	6,1	6,6
Bucaresti-Ilfov	8.349	9.214	10.628	13.241	19.929	22.634	3,8	4,2	4,8	5,9	8,8	10,0
Derbyshire and Notting.	24.802	27.844	32.549	30.627	43.966	43.966	12,5	13,9	16,1	14,9	21,1	-
West Midlands	31.005	34.615	32.274	48.312	44.092	44.092	12,1	13,4	12,5	18,5	16,7	-
<i>UE 25</i>	<i>10.143.994</i>	<i>10.549.658</i>	<i>10.780.610</i>	<i>11.255.751</i>	<i>11.800.336</i>	<i>11.973.248</i>	-	<i>23,1</i>	-	-	-	-

FONTI : Eurostat, Regional Tourism Statistics

Queste indagini riguardano sia l'offerta turistica (strutture, camere e posti letto) sia l'utilizzo (numero di arrivi e permanenza media) e danno informazioni anche sui comportamenti di viaggio della popolazione. Le statistiche presentate riguardano solo hotel e campeggi. Gli altri tipi di sistemazioni, che vengono comunque monitorate dalle direttive turistiche, non sono state incluse perché la comparabilità a livello regionale è per ora molto limitata.

ALTRE INFORMAZIONI:

<http://www.istat.it/it/archivio/36757>

<http://www.istat.it/it/archivio/13620>

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/regional_yearbook

DEFINIZIONE

La capacità recettiva alberghiera di un territorio si misura in termini di offerta di posti letto disponibili. Per rendere confrontabile il numero dei posti letto fra le due tipologie di strutture recettive si è effettuata una stima dei posti letto nei campeggi ottenuta moltiplicando il numero di piazzole per 4. La densità recettiva è calcolata relativizzando i posti letto con il numero medio di abitanti dell'anno considerato. Le analisi coprono chi viaggia per piacere ma anche chi lo fa per lavoro.

COMPARABILITA'

Eurostat raccoglie dati sullo sviluppo del turismo e delle sue strutture fin dal 1995. L'armonizzazione statistica dei dati degli Stati membri è iniziata nel 1996 a cura degli istituti di statistica, sulla base delle direttive del *Council Directive 95/57/EC* sulla raccolta di informazioni in ambito turistico.

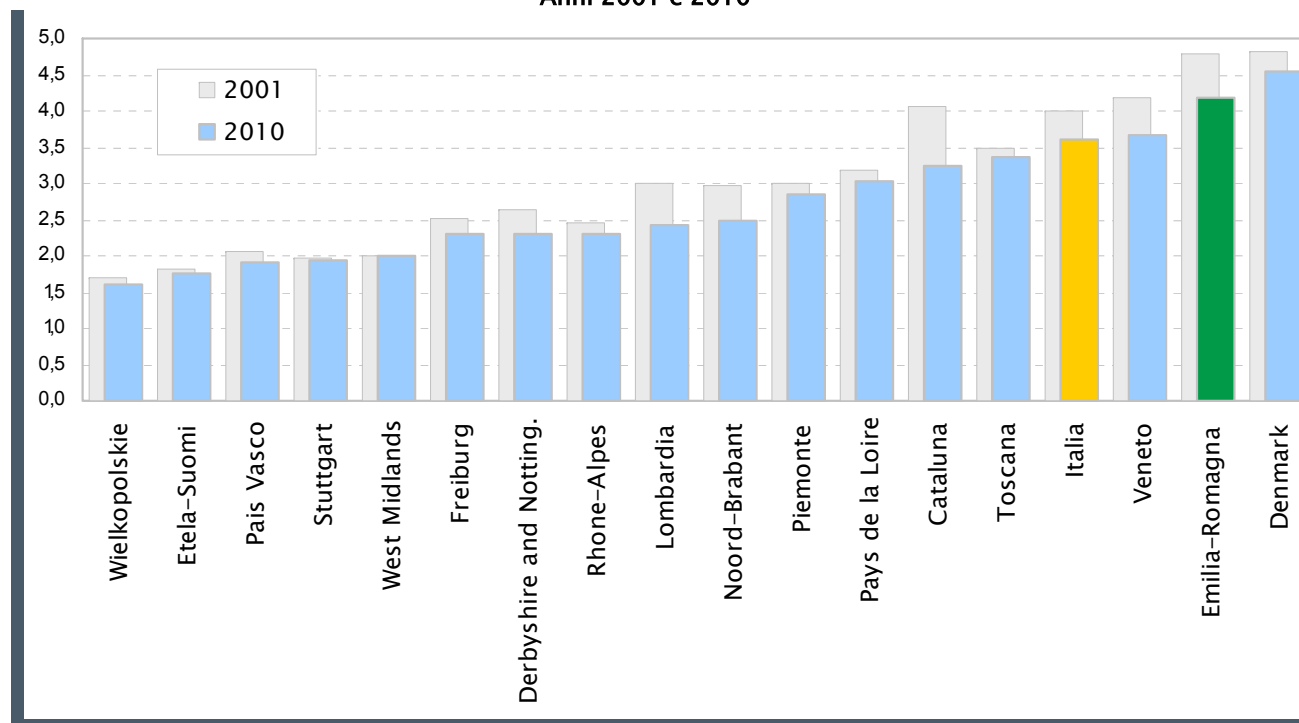
La durata media del soggiorno è un indicatore della qualità e delle caratteristiche peculiari del turismo di un territorio.

Regioni fortemente urbanizzate tendono ad avere un gran numero di visitatori che soggiornano per poche notti, prevalentemente per motivi di lavoro. Al contrario le regioni caratterizzate da soggiorni più lunghi sono quelle che, prevalentemente, accolgono turisti per scopi ricreativi, culturali e, in generale, per trascorrere vacanze.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Fra le regioni considerate, l'Emilia-Romagna è seconda solo alla Danimarca per durata media del soggiorno, con un valore che, nel 2010, è pari a 4,2 notti, contro una media italiana di 3,6. Il dato dell'Emilia-Romagna è caratterizzato dal peso della riviera romagnola che attira grandi flussi di traffico e raccoglie oltre il 70 per cento delle presenze turistiche. La permanenza media nelle strutture alberghiere della riviera è pari a 5,1 notti e assume i valori più elevati nel quadrimestre estivo. La durata media del soggiorno dal 2001 è in diminuzione in tutte le regioni considerate per la tendenza sempre più consolidata a frazionare le vacanze su più periodi nell'anno, ciascuno di breve durata. Per l'Emilia-Romagna la durata media passa da 4,8 notti nel 2001 a 4,2 nel 2011 con una diminuzione pari al 12,6 per cento registrata considerando sia i turisti provenienti dall'Italia che dall'estero, contro il 19 della Lombardia, il 16 per cento del Noord-Brabant e il 20 per cento della Cataluña.

Durata media del soggiorno in hotel o campeggi turistici
- Anni 2001 e 2010



**Durata media del soggiorno in hotel o campeggi turistici
- Anni 2001-2010**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2001-2010	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	3,0	3,0	3,0	3,0	2,8	3,1	3,1	3,1	2,8	2,8	-5,2	-0,6
Lombardia	3,0	2,8	2,8	2,6	2,6	2,5	2,7	2,5	2,5	2,4	-19,1	-2,3
Veneto	4,2	4,1	4,0	3,9	4,0	3,9	3,8	-	-	3,7	-12,2	-1,4
Emilia-Romagna	4,8	4,8	4,7	4,6	4,4	4,4	4,3	-	-	4,2	-12,6	-1,5
Toscana	3,5	3,5	3,5	3,4	3,3	3,4	3,3	-	-	3,4	-3,1	-0,4
<i>Italia</i>	<i>4,0</i>	<i>3,9</i>	<i>3,9</i>	<i>3,8</i>	<i>3,8</i>	<i>3,7</i>	<i>3,7</i>	<i>3,7</i>	<i>3,7</i>	<i>3,6</i>	<i>-10,2</i>	<i>-1,2</i>
Stuttgart	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9	1,9	2,0	1,9	1,9	-2,9	-0,3
Freiburg	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,4	2,2	2,4	2,3	2,3	-9,1	-1,1
Denmark	4,8	4,8	4,9	4,8	4,6	4,6	4,5	4,6	4,7	4,5	-5,7	-0,7
Pais Vasco	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	2,1	1,9	1,9	1,9	-6,9	-0,8
Cataluna	4,1	4,0	3,7	3,6	3,7	3,3	3,9	3,3	3,3	3,2	-20,3	-2,5
Etela-Suomi	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	2,0	1,8	1,8	1,7	-3,9	-0,4
Pays de la Loire	3,2	3,2	3,3	3,2	3,2	3,2	3,1	3,0	3,0	3,0	-5,0	-0,6
Rhone-Alpes	2,5	2,5	2,4	2,4	2,4	2,4	2,4	2,3	2,3	2,3	-6,3	-0,7
Noord-Brabant	3,0	2,8	3,0	3,1	2,8	2,7	3,1	2,5	2,5	2,5	-16,1	-1,9
Wielkopolskie	1,7	1,7	1,7	1,5	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6	-5,1	-0,6
Bucaresti-Ilfov	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derbyshire and Notting.	2,6	2,2	2,3	2,4	2,6	2,3	2,5	2,6	2,6	2,3	-13,1	-1,5
West Midlands	2,0	2,1	-	2,0	1,9	2,1	2,0	2,1	1,9	2,0	0,4	0,0
<i>UE 25</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

FONTI : Eurostat, Regional Tourism Statistics

camere e posti letto) sia l'utilizzo (numero di arrivi e permanenza media) e danno informazioni anche sui comportamenti di viaggio della popolazione. Le statistiche presentate riguardano solo hotel e campeggi. Gli altri tipi di sistemazioni, che vengono comunque monitorate dalle direttive turistiche, non sono state incluse perché la comparabilità a livello regionale è per ora molto limitata.

ALTRE INFORMAZIONI:

<http://www.istat.it/it/archivio/36757>

<http://www.istat.it/it/archivio/13620>

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/regional_yearbook

DEFINIZIONE

La durata media del soggiorno è data dal rapporto fra il numero di pernottamenti effettuati in un anno e il numero totale di visitatori registrati nello stesso un anno. Sono state considerate tutte le strutture alberghiere e i campeggi.

COMPARABILITA'

Eurostat ha raccolto dati sullo sviluppo del turismo e delle sue strutture fin dal 1995.

L'armonizzazione statistica dei dati sul turismo degli Stati membri è iniziata nel 1996, sulla base delle direttive del *Council Directive 95/57/EC* sulla raccolta di informazioni statistiche in ambito turistico.

Queste indagini riguardano sia l'offerta turistica (strutture,